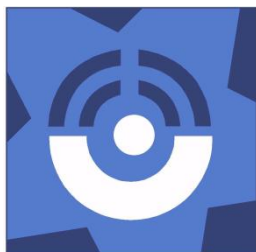
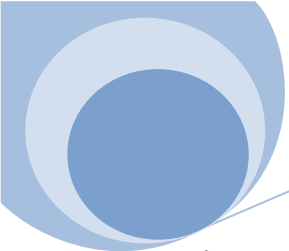


UN ANNO DI ATTIVITÀ



***CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE
ASSEMBLEE LEGISLATIVE DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME***

GENNAIO 2017



La presente cronologia è una sintesi delle attività svolte e promosse nel corso del 2016 dalla Conferenza.

Non ha carattere di esaustività. Vuole consegnare agli atti, ad inizio dell'anno, un'agenda del percorso di lavoro compiuto nell'anno passato. Si è ritenuto opportuno segnalare gli incontri e gli appuntamenti di lavoro "politici" e "tecnici" che la Conferenza ha promosso e/o ospitato quale sede di coordinamento a livello nazionale.

Sono poi stati inseriti in calce i documenti – mozioni, ordini del giorno, altro – approvati dalla Conferenza nel corso del 2016.

Roma, gennaio 2017

IL SEGRETARIATO GENERALE DELLA CONFERENZA

Direttore generale

Paolo Pietrangelo

Area Affari generali

Roberto Oliva

Area Affari istituzionali ed europei

Costanza Gaeta

Servizio giuridico-legislativo

Sabina Carulli (2016)

Chiara Cordova (dal 2017)

Segreteria di direzione

Nicoletta Mastrosimone

Giorgio Di Nicola



Consiglio regionale dell'Abruzzo	Giuseppe DI PANGRAZIO (PD)	
Consiglio regionale della Basilicata	Francesco MOLLICA (UDC)	
Consiglio provinciale di Bolzano	Roberto BIZZO (PD)	
Consiglio regionale della Calabria	Nicola IRTO (PD)	
Consiglio regionale della Campania	Rosetta D'AMELIO (PD)	
Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna	Simonetta SALIERA (PD)	



Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia	<i>Franco IACOP (PD)</i>	
Consiglio regionale del Lazio	<i>Daniele LEODORI (PD)</i>	
Consiglio regionale della Liguria	<i>Francesco BRUZZONE (LegaNord)</i>	
Consiglio regionale della Lombardia	<i>Raffaele CATTANEO (NCD)</i>	
Consiglio regionale delle Marche	<i>Antonio MASTROVINCENZO (PD)</i>	
Consiglio regionale del Molise	<i>Vincenzo COTUGNO (Rialzati Molise)</i>	
Consiglio regionale del Piemonte	<i>Mauro LAUS (PD)</i>	



Consiglio regionale della Puglia	Mario LOIZZO (PD)	
Consiglio regionale della Sardegna	Gianfranco GANAU (PD)	
Assemblea regionale siciliana	Giovanni ARDIZZONE (UDC)	
Consiglio regionale della Toscana	Eugenio GIANI (PD)	
Consiglio regionale del Trentino Alto-Adige	Thomas WIDMANN (SVP)	
Consiglio provinciale di Trento	Bruno DORIGATTI (PD)	



Consiglio regionale dell'Umbria	<i>Donatella PORZI (PD)</i>	
Consiglio regionale della Valle d'Aosta	<i>Andrea ROSSET (UVP)</i>	
Consiglio regionale del Veneto	<i>Roberto CIAMBETTI (LegaNord)</i>	



GENNAIO

12 - 13 Martedì e Mercoledì	<i>Coordinamento dei CORECOM</i>
12 - 13 Martedì e Mercoledì	<i>Dirigenti dei CORECOM</i>
14 Giovedì	<i>Subsidiarity Expert Group a Bruxelles</i>
15 Venerdì	<i>Tavolo dei SEGRETARI GENERALI</i>
19 Martedì	<i>Sottocomitato NORMATTIVA</i>
21 Giovedì	<i>INCONTRO del Presidente Iacop con il Presidente della Corte Costituzionale Paolo Crisculo</i>
22 Venerdì	<i>COORDINAMENTO rappresentanti dei Consigli regionali al Comitato delle Regioni</i>
22 Venerdì	<i>ASSEMBLEA PLENARIA</i>
27 Mercoledì	<i>AUDIZIONE informale presso la Commissione parlamentare per le questioni regionali sul tema delle regioni a statuto speciale</i>
28 Giovedì	<i>Sottocomitato NORMATTIVA</i>
28 Giovedì	<i>LE REGIONI IN EUROPA: ESPERIENZE A CONFRONTO convegno a Firenze</i>



FEBBRAIO

1° Lunedì	<i>COMITATO di indirizzo Progetto CAPIRe</i>
4 Giovedì	<i>GRUPPO DI LAVORO reponsabili anticorruzione e trasparenza</i>
4 Giovedì	<i>AUDIZIONE presso la XIV Commissione del Senato Politiche dell'Unione europea sul programma 2016 dell'UE</i>
4 - 5 Giovedì e Venerdì	<i>Uffici amministrativo-contabili</i>
5 Venerdì	<i>INSEDIAMENTO tavoli di lavoro sui regolamenti e le indennità</i>
9 Martedì	<i>BUREAU del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
10 - 11 Mercoledì e Giovedì	<i>PLENARIA del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
11 Giovedì	<i>Coordinamento dei CORECOM</i>
11 Giovedì	<i>Dirigenti dei CORECOM</i>
11 - 12 Giovedì e Venerdì	<i>RIUNIONE dell'Osservatorio Legislativo Interregionale</i>
12 Venerdì	<i>COORDINAMENTO dei Difensori civici</i>
15 Lunedì	<i>ASSEMBLEA PLENARIA</i>
18 Giovedì	<i>INCONTRO del Presidente Iacop con il Presidente della Commissione parlamentare per le questioni regionali Gianpiero D'Alia</i>

FEBBRAIO

18 Giovedì	PARTECIPAZIONE del Presidente Iacop all'apertura dell'anno giudiziario della Corte dei conti e incontro con il Presidente Pasquale Squitieri
19 Venerdì	SUSSIDIARIETÀ, BETTER REGULATION E DIALOGO POLITICO. PROSPETTIVE E SFIDE – evento in collaborazione con il Comitato delle Regioni e il Senato della Repubblica presso il Senato
26 Venerdì	Tavolo dei SEGRETARI GENERALI
29 Lunedì	Riunione Sottocomitato NORMATTIVA

EUROPEAN UNION



Committee of the Regions

I membri del Comitato delle regioni, rappresentanti di Enti regionali e locali dell'UE, possono incidere sugli sviluppi della legislazione europea che impatta sui territori.



Organizzazione





350 membri
da **28** Stati membri
5 gruppi politici
6 commissioni

RAPPRESENTANTI DEI CONSIGLI DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

MEMBRI TITOLARI

Giovanni ARDIZZONE Presidente dell'Assemblea regionale siciliana	 PPE	Membro del Bureau Commissione CIVEX
Raffaele CATTANEO Presidente del Consiglio regionale della Lombardia	 PPE	Presidente Commissione COTER
Franco IACOP Presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia	 PES	Membro Stering group Subsidiarity – Commissione CIVEX
Simonetta SALIERA Presidente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna	 PES	Prima VicePresidente Commissione CIVEX

MEMBRI SUPPLENTI

Eros BREGA Consigliere regionale dell'Umbria	 PES	Delegato Commissione ENVE
Roberto CIAMBETTI Presidente del Consiglio regionale del Veneto	 NI	Delegato Commissione NAT
Giuseppe DI PANGRAZIO Presidente del Consiglio regionale dell'Abruzzo	 PES	Delegato Commissione SEDEC
Antonio SCALZO Consigliere regionale della Calabria	 PES	Delegato Commissione ENVE



MARZO

3 Giovedì	<i>FORUM sulle politiche di coesione a Bruxelles</i>
3 Giovedì	<i>RIUNIONE di lavoro presso l'INPS in merito ai vitalizi dei consiglieri regionali e all'iscrizione al casellario</i>
7 Lunedì	<i>Tavolo di lavoro sui REGOLAMENTI</i>
9 Mercoledì	<i>AUDIZIONE presso la XIV Commissione della Camera Politiche dell'Unione europea sul programma 2016 dell'UE</i>
9 Mercoledì	<i>Conferenza stampa sui CORECOM al Senato</i>
9 Mercoledì	<i>Coordinamento dei CORECOM</i>
10 Giovedì	<i>Dirigenti dei CORECOM</i>
10 Giovedì	<i>INCONTRO del Presidente Iacop con il Ministro per gli Affari regionali Enrico Costa</i>
16 Mercoledì	<i>Comitato NORMATTIVA</i>
17 Martedì	<i>Coordinamento dei CORECOM</i>
17 Giovedì	<i>AUDIZIONE presso la I Commisisione Affari costituzionali della Camera in relazione all'esame delle proposte di legge AC 1093 ed abb. recanti: "Disposizione in materia di vitalizi e nuova disciplina dei trattamenti pensionistici dei comportamenti dei componenti delle Camere e dei Consiglieri regionali"</i>
18 Venerdì	<i>ASSEMBLEA PLENARIA a Matera</i>



MARZO

<p>19 Sabato</p>	<p><i>CICLO DI SEMINARI SULLA RIFORMA COSTITUZIONALE in itinere – Il “governo del territorio” tra Stato e Regioni – Matera</i></p>
<p>23 Mercoledì</p>	<p><i>AUDIZIONE presso la Commissione parlamentare per le questioni regionali nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle forme di raccordo tra lo Stato e le autonomi territoriali, con particolare riguardo al "sistema delle Conferenze"</i></p>
<p>23 Mercoledì</p>	<p><i>INCONTRO del Presidente Iacop con il Sottosegretario di stato alle riforme Gianclaudio Bressa</i></p>
<p>31 Giovedì</p>	<p><i>Dirigenti dei CORECOM</i></p>



CONFERENZA STAMPA SUI CORECOM ALLA CAMERA



APRILE

1° Venerdì	<i>ASSEMBLEA PLENARIA a L'Aquila</i>
2 Sabato	<i>CICLO DI SEMINARI SULLA RIFORMA COSTITUZIONALE in itinere – Il sistema delle Conferenze alla luce della riforma costituzionale – L'Aquila</i>
4 Lunedì	<i>L'ESPERIENZA ITALIANA IN MATERIA DI ACCESSO APERTO ALLA NORMATIVA E ALL'INFORMAZIONE GIURIDICA – convegno IDLO al Senato</i>
6 Mercoledì	<i>BUREAU del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
7 Giovedì	<i>Direttivo dei CORECOM</i>
7 - 8 Giovedì e Venerdì	<i>PLENARIA del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
12 Martedì	<i>PRESENTAZIONE del Master in "Valutazione delle politiche pubbliche" in Senato</i>
13 Mercoledì	<i>AUDIZIONE tecnica presso la Commissione parlamentare per le questioni regionali nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle forme di raccordo tra lo Stato e le autonomi territoriali, con particolare riguardo al "sistema delle Conferenze"</i>
14 Giovedì	<i>INCONTRO del Coordinamento della Conferenza con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella</i>
14 - 15 Giovedì e Venerdì	<i>UFFICI amministrativo-contabili</i>
15 Venerdì	<i>COMITATO tecnico del Progetto CAPIRe</i>
20 Mercoledì	<i>COMITATO permanente CALRE a Bruxelles</i>
22 Venerdì	<i>CONVEGNO sulle politiche di coesione in Repubblica Ceca</i>



MAGGIO

5 Giovedì	<i>Coordinamento dei CORECOM</i>
5 - 6 Giovedì e Venerdì	<i>Dirigenti dei CORECOM</i>
6 Venerdì	<i>Tavolo dei SEGRETARI GENERALI</i>
12 Giovedì	<i>ASSEMBLEA PLENARIA a Venezia</i>
13 Venerdì	<i>CICLO DI SEMINARI SULLA RIFORMA COSTITUZIONALE in itinere – Il nuovo Senato: rappresentanza e sistemi di voto – Venezia</i>
17 Martedì	<i>PRESENTAZIONE sulla consultazione relativa all'economia circolare al Senato</i>
17 Martedì	<i>INCONTRO del Presidente Iacop con il nuovo Presidente della Corte costituzionale Paolo Grossi</i>
19 Giovedì	<i>COORDINAMENTO dei Presidenti delle Assemblee speciali</i>
23 Lunedì	<i>COORDINAMENTO dei Difensori civici</i>
30 Lunedì	<i>Forum del Comitato delle Regioni su Agenda Urbana ad Amsterdam</i>
30 Lunedì	<i>BUREAU del Comitato delle Regioni ad Amsterdam</i>



GIUGNO

1° Mercoledì	<i>Audizione tecnica della Conferenza presso la Commissione Affari europei del Consiglio regionale dell'Umbria</i>
6 Lunedì	<i>INCONTRO del Presidente Iacop con le associazioni per la Parità di genere</i>
8 Mercoledì	<i>Tavolo dei SEGRETARI GENERALI</i>
9 Giovedì	<i>ASSEMBLEA PLENARIA</i>
9 - 10 Giovedì e Venerdì	<i>Dirigenti dei CORECOM</i>
14 Martedì	<i>BUREAU del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
15 - 16 Mercoledì e Giovedì	<i>PLENARIA del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
16 Giovedì	<i>GRUPPO DI LAVORO reponsabili anticorruzione e trasparenza</i>
21 Martedì	<i>PRESENTAZIONE Rapporto ISSIRFA al Senato</i>
21 Martedì	<i>Incontro del Presidente Iacop con il Presidente dell'ANAC Raffaele Cantone</i>
22 - 23 Mercoledì e Giovedì	<i>Iniziativa e Coordinamento dei CORECOM a Lecce</i>
23 Giovedì	<i>Subsidiarity Steering Group meeting a Bruxelles</i>
24 Venerdì	<i>CICLO DI SEMINARI SULLA RIFORMA COSTITUZIONALE in itinere – Le Regioni nella riforma costituzionale: tra autonomia differenziata e spazio politico europeo – Milano</i>



GIUGNO

30
Giovedì

*COORDINAMENTO dei Presidenti delle Assemblee speciali
a Trieste*



INCONTRO CON L'AMBASCIATORE D'ITALIA NEGLI USA ARMANDO VARRICCHIO



LUGLIO e AGOSTO

4 Lunedì	<i>GRUPPO DI LAVORO responsabili anticorruzione e trasparenza</i>
5 Martedì	<i>Coordinamento dei CORECOM</i>
7 Giovedì	<i>Sottocomitato NORMATTIVA</i>
11 Lunedì	<i>COORDINAMENTO organismi Pari Opportunità a Pescara</i>
12 Martedì	<i>Dirigenti dei CORECOM</i>
12 Martedì	<i>Tavolo dei SEGRETARI GENERALI</i>
14 Giovedì	<i>COMITATO permanente CALRE a Bruxelles</i>
14 Giovedì	<i>Gruppo di lavoro della CALRE sull'Immigrazione a Bruxelles</i>
14 Giovedì	<i>Incontro con l'Ambasciatore d'Italia presso l'Unione europea Maurizio Massari</i>
15 Venerdì	<i>COORDINAMENTO dei Presidenti delle Assemblee speciali</i>
15 Venerdì	<i>ASSEMBLEA PLENARIA</i>
18 Lunedì	<i>COORDINAMENTO dei Difensori civici</i>
20 Mercoledì	<i>Sottocomitato NORMATTIVA</i>



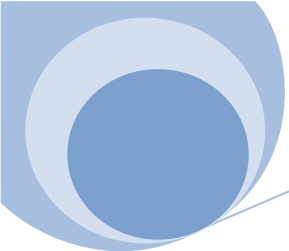
LUGLIO e AGOSTO

22 Venerdì	<i>COMITATO tecnico del Progetto CAPIRe</i>
25 Lunedì	<i>Sottocomitato NORMATTIVA</i>
25 Lunedì	<i>Direttivo dei CORECOM</i>
25 Lunedì	<i>TAVOLO per rinnovo accordo-quadro sui CORECOM</i>
25 Lunedì	<i>COORDINAMENTO dei Presidenti delle Assemblee speciali con il Sottosegretario alle riforme Gianclaudio Bressa</i>
4 - 5 Giovedì e Venerdì	<i>Incontri istituzionali con i più importanti organismi USA di valutazione delle politiche pubbliche a Washington</i>
5 Venerdì	<i>INCONTRO con l'Ambasciatore d'Italia negli USA Armando Varricchio a Washington</i>
8 - 9 Lunedì e Martedì	<i>Summit NCSL (National Conference of State Legislatures) a Chicago</i>
27 Sabato	<i>INCONTRO dei Presidenti delle aree terremotate con la Presidente della Camera Laura Boldrini, il Sottosegretario alle infrastrutture Riccardo Nencini ed il Capo della Protezione civile Fabrizio Curcio ad Ascoli Piceno</i>



SETTEMBRE

5 Lunedì	<i>ASSEMBLEA PLENARIA STRAORDINARIA con il Capo della Protezione civile Fabrizio Curcio</i>
6 Martedì	<i>Incontro del Presidente Iacop con il neo Presidente della Corte dei conti Arturo Martucci di Scarfizzi</i>
9 Venerdì	<i>Esecutivo dei CORECOM</i>
9 Venerdì	<i>TAVOLO per rinnovo accordo-quadro sui CORECOM</i>
12 Lunedì	<i>Incontro del Presidente Iacop con il Commissario straordinario per il terremoto Vasco Errani</i>
15 - 16 Giovedì e Venerdì	<i>Gruppo di lavoro sulle politiche di coesione della CALRE a Venezia</i>
16 Venerdì	<i>COMITATO tecnico del Progetto CAPIRe</i>
19 Lunedì	<i>ASSEMBLEA PLENARIA</i>
21 Mercoledì	<i>Incontro con la CONFERENZA DELLE REGIONI sulla riforma della Pubblica amministrazione</i>
22 - 23 Giovedì e Venerdì	<i>UFFICI amministrativo-contabili</i>
23 Venerdì	<i>Tavolo dei SEGRETARI GENERALI</i>
27 Martedì	<i>Incontro del Presidente Iacop con il Sottosegretario alle riforme Luciano Pizzetti</i>
28 Mercoledì	<i>Sottocomitato NORMATTIVA</i>



SETTEMBRE

28 Mercoledì	<i>INCONTRO sulle politiche di coesione a Bruxelles</i>
29 Giovedì	<i>COMITATO di indirizzo del Progetto CAPIRe</i>
29 - 30 Giovedì e Venerdì	<i>RIUNIONE dell'Osservatorio Legislativo Interregionale a Firenze</i>
30 Venerdì	<i>Coordinamento dei CORECOM a Siena</i>



AUDIZIONE PRESSO LA XIV COMMISSIONE DEL SENATO



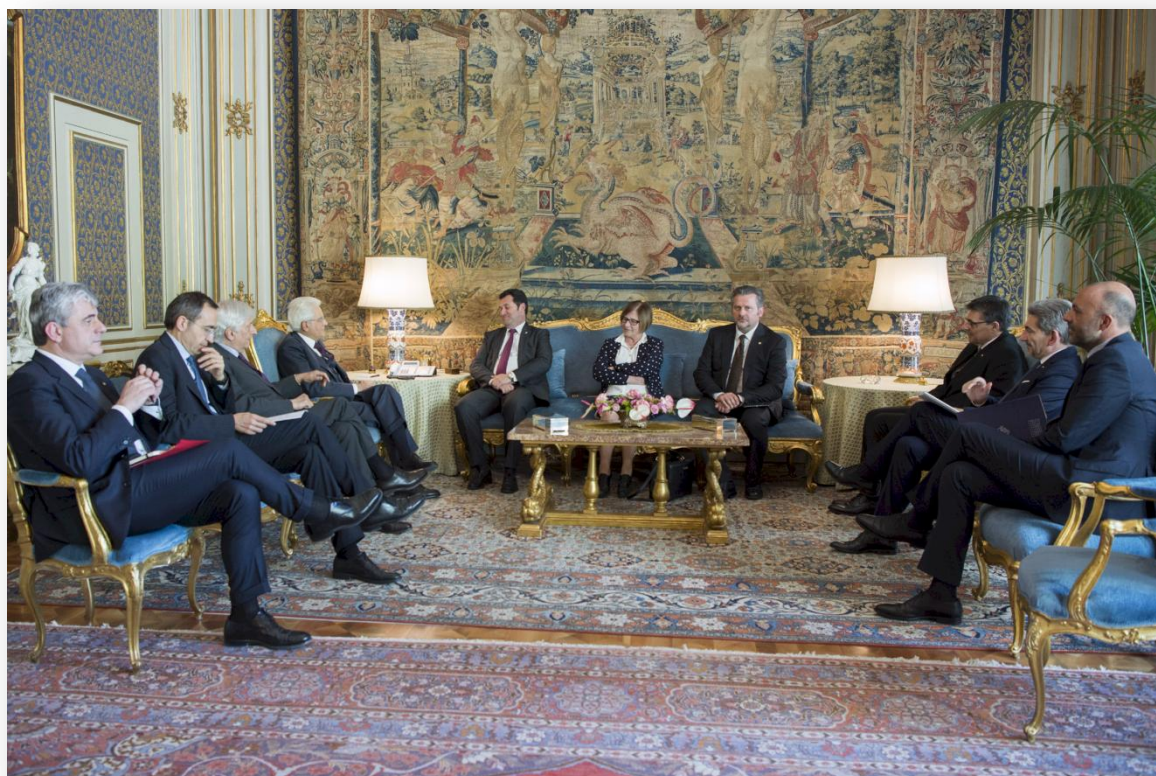
OTTOBRE

3 Lunedì	<i>ASSEMBLEA PLENARIA ad Assisi</i>
4 Martedì	<i>CELEBRAZIONI francescane ad Assisi</i>
6 - 7 Giovedì e Venerdì	<i>Dirigenti dei CORECOM</i>
10 Lunedì	<i>OPEN DAYS e BUREAU del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
11 - 12 Martedì e Mercoledì	<i>PLENARIA del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
13 Giovedì	<i>ASSEMBLEA PLENARIA a Bruxelles</i>
14 Venerdì	<i>Tavolo dei SEGRETARI GENERALI</i>
17 Lunedì	<i>Coordinamento dei CORECOM</i>
17 Lunedì	<i>TAVOLO per rinnovo accordo-quadro sui CORECOM</i>
20 - 21 Giovedì e Venerdì	<i>UFFICI amministrativo-contabili</i>
21 Venerdì	<i>Tavolo dei SEGRETARI GENERALI</i>
20 - 21 Giovedì e Venerdì	<i>RIUNIONE dei Dirigenti CORECOM</i>
24 Lunedì	<i>RIUNIONE dei Presidenti delle aree terremotate con la Presidente della Camera Laura Boldrini ad Ancona</i>



OTTOBRE

26 Mercoledì	<i>INCONTRO del Presidente Iacop con il Sottosegretario alle riforme Gianclaudio Bressa</i>
27 Giovedì	<i>PARTECIPAZIONE del Presidente Iacop all'insediamento del neo Presidente della Corte dei conti Arturo Martucci di Scarfizzi</i>
27 Giovedì	<i>CONVEGNO dell'ISSIRFA-CNR sul ruolo delle Regioni</i>
27 Giovedì	<i>PRESENTAZIONE dell'indagine sul sistema delle Conferenze alla Camera</i>
27 Giovedì	<i>Gruppo di lavoro della CALRE sull'Immigrazione al Senato</i>
28 Venerdì	<i>ASSEMBLEA PLENARIA</i>



INCONTRO CON IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



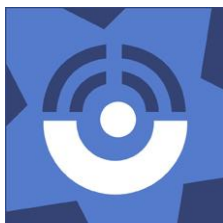
NOVEMBRE

3 Giovedì	<i>INCONTRO del Presidente Iacop con il Sottosegretario alle riforme Gianclaudio Bressa</i>
3 Giovedì	<i>INCONTRO del Presidente Iacop con la Ministra alle riforme Maria Elena Boschi</i>
7 Lunedì	<i>RIUNIONE per rinnovo accordo-quadro sui CORECOM</i>
8 Martedì	<i>INCONTRO del Presidente Iacop con il Presidente della Commissione parlamentare per le questioni regionali Gianpiero D'Alia</i>
9 Mercoledì	<i>AUDIZIONE informale sul sisma del Presidente Mastrovincenzo con il Presidente della Commissione ambiente della Camera Ermete Realacci</i>
14 Lunedì	<i>TAVOLO per rinnovo accordo-quadro sui CORECOM</i>
18 Venerdì	<i>TAVOLO dei Segretari generali</i>
21 Lunedì	<i>INCONTRO con una delegazione della NCSL al Senato</i>
24 Giovedì	<i>AUDIZIONI ANAC sulle Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013</i>
24 - 25 Giovedì e Venerdì	<i>COMITATO permanente e ASSEMBLEA PLENARIA della CALRE a Varese</i>
24 - 25 Giovedì e Venerdì	<i>Dirigenti dei CORECOM</i>
28 Lunedì	<i>COORDINAMENTO dei Difensori civici</i>
28 Lunedì	<i>TAVOLO per rinnovo accordo-quadro sui CORECOM</i>



DICEMBRE

1° Giovedì	<i>Coordinamento dei CORECOM</i>
5 Lunedì	<i>TAVOLO per rinnovo accordo-quadro sui CORECOM</i>
6 Martedì	<i>AUDIZIONE presso la XII Commissione Sanità del Senato in merito ai Livelli Essenziali di Assistenza</i>
6 Martedì	<i>BUREAU del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
7 - 8 Mercoledì e Giovedì	<i>PLENARIA del Comitato delle Regioni a Bruxelles</i>
12 Lunedì	<i>ASSEMBLEA PLENARIA</i>
15 Giovedì	<i>Dirigenti dei CORECOM</i>
15 - 16 Giovedì e Venerdì	<i>UFFICI amministrativo-contabili</i>
19 Lunedì	<i>Coordinamento dei CORECOM</i>

17 marzoCONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME

**Audizione informale del 17 marzo 2016 in relazione all'esame delle proposte di legge AC 1093 ed abb. recanti:
"Disposizione in materia di vitalizi e nuova disciplina dei trattamenti pensionistici dei comportamenti dei componenti delle Camere e dei Consiglieri regionali"**

I Commissione Affari costituzionali, Camera dei deputati

Un primo elemento da sottolineare, come si evince anche dalla lettura della documentazione per l'esame dei progetti di legge AC 1093 ed abb. predisposta dal Servizio studi della Camera dei deputati, è l'ampia articolazione dei contenuti dei provvedimenti in materia di "vitalizi per i titolari di cariche elettive" che il Parlamento ed il legislatore regionale hanno assunto negli ultimi anni.

L'esame delle proposte legislative, all'attenzione della I Commissione affari costituzionali, sembra voler intervenire – infatti – con un ampio spettro di misure, in alcuni casi molto complesse, su più fronti: armonizzazione tra il sistema parlamentare e quello regionale; fattispecie connesse al godimento dei diritti maturati; interventi temporanei o permanenti legati al contenimento dei costi della finanza pubblica; progressiva identificazione tra l'istituto dell'assegno vitalizio così come si è consolidato nel tempo e quello di natura pensionistica; infine tutto ciò che afferisce alle questioni di carattere finanziario in presenza di possibili elementi di cambiamento come si evince dalla lettura di alcune delle proposte oggetto di approfondimento.

Le note che seguono vogliono offrire un duplice contributo: da una parte esplicitare un quadro coordinato ed aggiornato della normativa regionale, dall'altra evidenziare gli elementi di intersezione tra Parlamento e Assemblée regionali rispetto ad alcune proposte oggetto di approfondimento nella complessa necessità di operare per il futuro con elementi di certezza giuridica per il presente.

Il regime degli assegni vitalizi erogati dai Consigli regionali si sostanzia in un duplice modello – operante *ratione temporis* – a seguito dell'abrogazione dell'istituto ad opera delle leggi regionali, a decorrere dalla legislatura successiva a quella dell'entrata in vigore, della disciplina previgente. **Infatti, tra il 2011 ed il 2012 (1)** i Consigli regionali, ancor prima dell'entrata in vigore del dl 174/2012 convertito con modificazioni dalla legge L. 7 dicembre 2012, n. 213, **hanno modificato con legge regionale la disciplina relativa**

ALLEGATI

all'istituto dell'assegno vitalizio, abolendone l'istituto a decorrere dalla legislatura successiva a quella di entrata in vigore della legge. L'erogazione dell'assegno vitalizio è ancora previsto a favore dei consiglieri delle legislature precedenti l'entrata in vigore delle norme che dispongono l'abolizione, qualora ne abbiano i requisiti anagrafici e di contribuzione previsti dalle leggi regionali.

Con l'entrata in vigore della legge n. 213/2012, i Consigli regionali hanno altresì disciplinato con norme di attuazione quanto disposto dalla lettera n) del comma 1 dell'art.2 del dl 174/2012. Per quanto concerne, invece, l'ulteriore estensione ad altre fattispecie di reato quali cause di sospensione o revoca dell'assegno vitalizio, è di questi giorni il parere definitivo della Corte dei Conti, in merito alla sospensione o revoca dell'assegno vitalizi ex art. 28 del codice penale su parere dell'Avvocatura generale dello Stato attivato dal Presidente dell'Assemblea regionale siciliana a seguito di alcuni decreti presidenziali impugnati in virtù dell'estensione di quanto previsto dal comma 1 dell'art.2 del dl 174/2012.

Seguendo una scansione di ordine cronologico, **nel 2014 la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative ha adottato un ordine del giorno condiviso volto ad individuare proposte di intervento sull'istituto dell'assegno vitalizio secondo alcune direttive** (che costituirebbero i parametri minimi e comuni a cui tutte le Regioni devono conformarsi) **(2)**, con l'obiettivo dichiarato di disporre di un quadro interregionale omogeneo. Si è così stabilito che:

- a decorrere dall'entrata in vigore della legge regionale, l'assegno vitalizio compete ai consiglieri cessati dal mandato che abbiano compiuto **sessantacinque anni di età** e che abbiano corrisposto il contributo per un periodo di almeno cinque anni di mandato svolto nel Consiglio regionale. La corresponsione dell'assegno vitalizio può essere anticipata, su richiesta del Consigliere e dopo la cessazione del mandato, in analogia a quanto previsto dai regolamenti parlamentari vigenti. L'entrata in vigore della norma incide indistintamente sulle diverse posizioni di chi ancora non percepisce il vitalizio, risultando applicabile anche per chi è cessato dalla carica sotto la vigenza della pregressa legge regionale che prevedeva requisiti anagrafici più favorevoli, ma non ha ancora maturato il diritto alla corresponsione e erogazione; o nelle ipotesi di sospensione della corresponsione dell'assegno vitalizio;
- riduzione temporanea dei vitalizi (triennio 2015-2017), tenuto conto della necessità di rivedere l'entità del diritto secondo criteri di **temporaneità**, **ragionevolezza** e **proporzionalità** rispetto alle finalità di contenimento della spesa pubblica ed alle esigenze di bilancio.

In merito alla previsione del divieto di cumulo dell'assegno vitalizio si segnala l'iniziativa del Consiglio regionale della Toscana – la legge regionale 10 dicembre 2015, n. 74 – in merito alla non cumulabilità con analoghi istituti previsti per gli eletti alla carica di parlamentare europeo, di parlamentare della Repubblica italiana, di consigliere o di assessore di altra Regione.

Le Assemblee regionali, per il tramite della Conferenza con decisione assunta il 16 dicembre 2015, **hanno attivato, altresì, in collaborazione con la Direzione generale**

ALLEGATI

dell'INPS, le procedure relative per rendere disponibili anche gli assegni vitalizi nel casellario centrale delle Pensioni INPS ai sensi dell'art.1, comma 2, della legge n.109 del 2015 di conversione del dl 65/2015. La norma, infatti prevede che anche gli assegni vitalizi derivanti da cariche elettive rientrino nell'alveo delle prestazioni che devono essere considerate nel cosiddetto cumulo perequativo.

Infine, un'ultima nota relativamente alle attività che la Conferenza coordina, anche a seguito delle previsioni contenute nel disegno di riforma costituzionale AS 1429B in merito al funzionamento delle Assemblee legislative regionali, **concerne lo studio di ulteriori proposte di aggiornamento e coordinamento tra le diverse Regioni in materia di assegno vitalizio con introduzione di un modello pensionistico contributivo anche per i titolari di cariche elettive**. Ci riferiamo ad un lavoro in progress che riprende recenti soluzioni introdotte da alcuni Consigli regionali circa il modello contributivo **(3)**. **Al momento sono sette le Regioni che hanno introdotto il modello contributivo** per la gestione dell'assegno vitalizio a seguito dell'abrogazione dell'Istituto nel 2011. Si tenga presente che le Assemblee regionali, a differenza del Parlamento, sono chiamate ad una **interlocuzione costante con la Corte dei Conti**. Interlocuzione che la Conferenza per il tramite della sezione autonomie della Corte ha in questi ultimi anni contribuito a consolidare e strutturare, come è stato riconosciuto dalla stessa Corte dei Conti.

La volontà è quella di studiare elementi di coordinamento applicabili in tutte le Regioni. Indubbiamente le ipotesi di una applicazione stringente che tenga insieme *presente, futuro e passato* richiede la più alta attenzione da parte del legislatore.

L'esperienza testè richiamata in merito alla decurtazione temporanea dell'assegno vitalizio in ambito regionale, come era facile da attendersi, ha attivato numerosi ricorsi dall'esito non ancora certo; per non parlare degli eventuali profili di responsabilità, civile, contabile ed amministrativa, che vanno soppesati con molta cura qualora il legislatore stesso si appropriasse a legifare misure retroattive. A tale riguardo gli approfondimenti in corso da parte della XI Commissione Lavoro della Camera dei deputati in merito alla riforma delle pensioni, per il tramite delle audizioni informali dell'INPS, non sembrano dipanare i confini e gli ambiti della retroattività nemmeno per il gestore del sistema pensionistico nazionale.

È di tutta evidenza, infine, che come più volte sollecitato, si ritiene indispensabile che il legislatore nazionale e quello regionale trovino su una materia come questa le necessarie sinergie. Rinnoviamo la nostra disponibilità ad un lavoro comune.

(1) L.R. ABOLIZIONE VITALIZI

REGIONE	Riferimenti normativi abolizione vitalizi
ABRUZZO	L.R. 36/2011.
BASILICATA	L.R. n. 24 del 13.12.2011.
CALABRIA	L.R. n. 38 del 7 ottobre 2011
CAMPANIA	L.R. 38 del 24 dicembre 2012.
EMILIA-ROMAGNA	L.R. 13/2010, come modificato dalla L.R. 21 dicembre 2012, n. 17.
FRIULI VENEZIA GIULIA	L.R. n. 10 del 9 agosto 2013.
LAZIO	L.R. 19/2011 e Art. 2 della L.R. 4/2013 (abolizione dell'assegno vitalizio).
LIGURIA	L.R. n. 35 del 5 dicembre 2011.
LOMBARDIA	L. R. n. 21 del 13 dicembre 2011.
MARCHE	L.R. n. 23 del 13.03.1995 modificata con L.R. n. 42 del 21 dicembre 2012, (abolizione vitalizi dalla legislatura successiva).
MOLISE	L'istituto del vitalizio è stato soppresso dalla L.R. n. 2 del 26 gennaio 2012, art. 12, a decorrere dalla sua entrata in vigore.
PIEMONTE	L.R. n. 25 del 28 dicembre 2011.
PUGLIA	L.R. n. 34/2012.
SARDEGNA	Delibera UdP abolizione dell'assegno vitalizio a decorrere dalla XV legislatura.
SICILIA	Con delibera del Consiglio di Presidenza dal 1° gennaio 2012 sono stati aboliti i vitalizi e introdotto un sistema pensionistico di tipo contributivo.
TOSCANA	L.R. n. 3/2009, come modificata dalla L.R. n. 85/2012 e dalla L.R. n. 47/2012.
TRENTINO ALTO ADIGE	L.R. n. 6 del 21 settembre 2012.
UMBRIA	L.R.n. 20 del 23 dicembre 2011.
VALLE D'AOSTA	La nuova regolamentazione dell'assegno vitalizio, introdotta con legge regionale 8 settembre 1999, n. 28, ha sostituito il precedente sistema previdenziale a prestazione definita con il regime della capitalizzazione, applicata a tutti i consiglieri eletti (nuovi o rieletti) dalla XII ^a legislatura, iniziata l'8 luglio 2003. Di fatto già dal 1999 il vitalizio nella sua accezione classica era stato abolito pur rimanendo tale la denominazione. Ora la l.r. 35/2012 (vedasi art. 6), come ribadito anche dall'art. 40, comma 2, della legge regionale 13 dicembre 2013, n. 18, ha esplicitamente denominato tale sistema quale sistema previdenziale contributivo.
VENETO	Legge regionale 13/01/2012, n. 4.

(2)



CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME

ORDINE DEL GIORNO

LINEE GUIDA SULL'ISTITUTO DELL'ASSEGNO VITALIZIO

La Conferenza delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, riunita in Assemblea plenaria il 10 ottobre 2014

PREMESSO CHE

a seguito delle recenti modifiche legislative statali e regionali la più parte delle Assemblee è intervenuta con proprie leggi regionali di manutenzione degli Istituti in essere per ciò che concerne il trattamento economico dei Consiglieri regionali, a partire dall'abrogazione dell'Istituto del vitalizio per le legislature successive all'approvazione delle leggi regionali (2011).

PREMESSO CHE

*i Presidenti hanno ritenuto opportuno poter individuare, su un tema molto sensibile per l'opinione pubblica, **alcuni parametri che possano essere presi a fattor comune da tutte le Regioni con l'obiettivo dichiarato di disporre di un quadro interregionale omogeneo in riferimento alle situazioni in essere.***

PREMESSO CHE

*l'opportunità di un'omogeneità dei trattamenti in essere nelle Regioni italiane tiene conto della circostanza che non tutte le Regioni andranno a rinnovo nei prossimi mesi e che alcune hanno di recente adottato provvedimenti di riforma, **le seguenti misure costituiscono i parametri minimi e comuni a cui tutte le Regioni intendono fare riferimento per interventi in materia entro la fine dell'anno***

***la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative
delle Regioni e delle Province autonome
ha approvato le seguenti misure***

Diritto all'assegno vitalizio

*A decorrere dall'entrata in vigore della legge regionale, l'assegno vitalizio compete ai consiglieri cessati dal mandato che abbiano compiuto **sessantacinque anni di età** e che abbiano corrisposto il contributo per un periodo di almeno cinque anni di mandato svolto nel Consiglio regionale.*

ALLEGATI

La corresponsione dell'assegno vitalizio può essere anticipata, su richiesta del Consigliere e dopo la cessazione del mandato, in analogia a quanto previsto dai regolamenti parlamentari vigenti

L'entrata in vigore della norma incide indistintamente sulle diverse posizioni di chi ancora non percepisce il vitalizio, risultando applicabile anche per chi è cessato dalla carica sotto la vigenza della pregressa legge regionale che prevedeva requisiti anagrafici più favorevoli, ma non ha ancora maturato il diritto alla corresponsione e erogazione; o nelle ipotesi di sospensione della corresponsione dell'assegno vitalizio.

Riduzione temporanea dei vitalizi (triennio 2015-2017)

*Tenuto conto della necessità di rivedere l'entità del diritto secondo criteri di **temporaneità**, **ragionevolezza** e **proporzionalità** rispetto alle finalità di contenimento della spesa pubblica ed alle esigenze di bilancio, si adottano le seguenti misure:*

- | |
|--|
| - 6% di riduzione dell'importo lordo fino a euro 1.500,00; |
| - 9% di riduzione per l'importo lordo superiore a euro 1.501,00 e fino a euro 3.500,00 |
| - 12% di riduzione per l'importo eccedente euro 3.501,00 a 6.000,00; |
| - 15% oltre 6.000,00. |

È facoltà per coloro che hanno un reddito complessivo annuo inferiore o pari a 18.000 euro di richiederne l'esenzione, dietro presentazione di documentazione.

Le predette aliquote sono maggiorate del **40%** qualora il beneficiario sia titolare di altro vitalizio erogato dal Parlamento Italiano e/o Parlamento Europeo.

In merito alla previsione di un tetto al cumulo dei vitalizio verranno avviate iniziative di confronto con i membri del Parlamento della Repubblica al fine di addivenire ad una soluzione condivisa.

Le Regioni possono prevedere nelle rispettive leggi regionali la ridefinizione delle aliquote in virtù delle diverse situazioni anagrafiche di percezione dell'assegno vitalizio; in conformità comunque alle decisioni già adottate.

A seguito dell'adozione del citato odg, di seguito le leggi regionali approvate.

FRIULI GIULIA	VENEZIA	L.R. n.2 del 13 febbraio 2015.
LAZIO		L.R. n. 12 del 24 novembre 2014
LOMBARDIA		L.R. n. 25 del 1° ottobre 2014 ¹
MARCHE		L.R. n. 34/2014
MOLISE		L.R. n. 11 del 18 aprile 2014, art. 9 gli assegni vitalizi in corso di pagamento sono stati temporaneamente ridotti dal 1° gennaio al 31 dicembre 2014 nelle seguenti misure: meno 10 per cento per importi lordi mensili sino a 3.000 euro; meno 20 per cento per la parte dell'assegno mensile superiore a 3000 euro. L.R. n. 9 del 4 maggio 2015, art. 13, è stata disposta una

¹ Precedenti l'odg della Conferenza.

ALLEGATI

	<p>nuova riduzione temporanea degli assegni vitalizi, con effetto dal 1° giugno 2015 al 31 dicembre 2016, nelle seguenti misure:</p> <p>meno 6 per cento per importi lordi mensili fino a 1500 euro; meno 9 per cento per l'eccedenza da 1501 a 3500 euro; meno 12 per cento per l'eccedenza da 3501 a 6000 euro; meno 15 per cento oltre 6000 euro.</p>
PIEMONTE	L.R. n. 21 del 15 dicembre 2014.
SARDEGNA	L'Ufficio di Presidenza, su proposta del Presidente, ha approvato una delibera che sospende per il triennio 2015/2017 l'adeguamento dei vitalizi all'aumento del costo del lavoro.
SICILIA	Già adottate precedenti iniziative.²
TOSCANA	L.R. n. 86 del 29 dicembre 2014 (legge finanziaria per l'anno 2015).
TRENTINO ALTO ADIGE	L.R. n. 4 e L.R. n. 5 dell'11 luglio 2014.³
VALLE D'AOSTA	L.R. n. 19 dell'11 dicembre 2015 (vedansi artt. 5 e 6) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione autonoma Valle d'Aosta (Legge finanziaria per gli anni 2016/2018). Modificazioni di leggi regionali.
VENETO	L. R. 23 dicembre 2014, n. 43 (BUR n. 122/2014)

² Precedenti l'odg della Conferenza.

³ Precedenti l'odg della Conferenza.

(3) L.R. PASSAGGIO AL SISTEMA CONTRIBUTIVO

REGIONE	Riferimenti normativi abolizione vitalizi e segnalazione eventuale passaggio al sistema previdenziale contributivo
CAMPANIA	L'art. 3 comma 1 della L.R. 38 del 24 dicembre 2012. Il passaggio al sistema previdenziale contributivo non è stato ancora regolamentato ⁴ .
LAZIO	La L.R. 12/2014 ha successivamente modificato l'art. 2 della L.R. n.4. del 2013 introducendo a decorrere dalla X legislatura il trattamento previdenziale contributivo da disciplinare con legge regionale (ad oggi la L.R. di disciplina del trattamento previdenziale non è ancora stata approvata).
MARCHE	L.R. n. 44 del 29 novembre 2013 (istituzione sistema previdenziale contributivo dei consiglieri dalla legislatura successiva).
MOLISE	Il sistema è stato compiutamente disciplinato dall'articolo 12 della legge regionale 4 maggio 2015, n. 9 (Legge di stabilità regionale 2015).
PUGLIA	L.R. n. 38/2011 (previsione passaggio al sistema previdenziale contributivo a partire dalla legislatura successiva). Delibera UdP C.R.N. 257 del 19 dicembre 2014 recante "disciplina per il trattamento previdenziale dei consiglieri regionali".
SICILIA	Con delibera del Consiglio di Presidenza dal 1° gennaio 2012 sono stati aboliti i vitalizi e introdotto un sistema pensionistico di tipo contributivo
TRENTINO ALTO ADIGE	L.R. n. 4 e L.R. n. 5 dell'11 luglio 2014 con la quale è soppresso l'istituto del trattamento economico a carattere previdenziale previsto dalla legge regionale n. 6/2012, optando per un sistema di previdenza complementare.
VALLE D'AOSTA	L.R. 35/2012 (vedasi art. 6), come ribadito anche dall'art. 40, comma 2, della legge regionale 13 dicembre 2013, n. 18, ha esplicitamente denominato tale sistema quale sistema previdenziale contributivo.
VENETO	L.R. n. 42 del 23 dicembre-2014.

⁴ In discussione ad oggi la l.r. finanziaria 2016.

ALLEGATI

Gli atti integrali del ciclo di seminari sono disponibili sul sito della Conferenza al link [http://www.parlamentiregionali.it/dbdata/news/pdf/\[582d7c03e4bea\]atti_seminari_riforma_2016.pdf](http://www.parlamentiregionali.it/dbdata/news/pdf/[582d7c03e4bea]atti_seminari_riforma_2016.pdf)



DOCUMENTI

ALLEGATI

18 marzo



CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME

ORDINE DEL GIORNO

Sostegno al sistema universitario Italiano

La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, riunita in Assemblea plenaria il 18 marzo 2016 a Matera

CONSIDERATO che l'Università, come Istituzione, è stata investita negli ultimi venti anni da una serie di crescenti aspettative, in relazione alla capacità di incidere sulle dinamiche di innovazione non solo a livello nazionale, ma anche regionale e locale, tanto da essere riconosciuta come Istituzione chiave per lo sviluppo economico delle Regioni;

TENUTO CONTO che l'attuale fase del decentramento amministrativo in Italia, dopo la riforma del Titolo V della Costituzione, lascia alle Amministrazioni regionali la possibilità di costruire meccanismi di valorizzazione della ricerca e di trasferimento delle conoscenze possedute dagli Atenei verso il sistema economico;

TENUTO CONTO che nell'ambito del ciclo di programmazione delle politiche comunitarie 2014-2020 risulta fondamentale creare condizioni di sinergia tra il settore pubblico, il settore privato e le Università nei contesti regionali, al fine di sviluppare una sempre crescente capacità delle Istituzioni e delle imprese regionali di "articolare una domanda" nei confronti delle conoscenze possedute dalle Università ed essere in grado di utilizzarle;

RITENUTA strategica la formulazione di politiche regionali che tengano dunque conto sia dell'offerta di conoscenza e tecnologia ed anche della domanda, soprattutto in un contesto di risorse pubbliche limitate da investire in programmi di sviluppo, per cui risulta fondamentale l'efficienza nello scambio tra Università e sistemi regionali;

CONSIDERATA l'Università attrice dell'innovazione, non solo per la capacità di generare conoscenza, ma anche per la capacità di diffonderla;

RITENUTO necessario confermare a livello regionale e rafforzare a livello nazionale un'azione coordinata per sostenere il ruolo primario del sistema pubblico dell'istruzione universitaria e della ricerca nella crescita di un Paese moderno;

CONSIDERATO che, contrariamente ad altri Paesi europei e alla maggioranza di quelli OCSE in Italia, in questi anni, si è registrata la riduzione del finanziamento pubblico dell'istruzione universitaria e della ricerca, in una contingenza storica particolarmente difficile, caratterizzata da una crisi economica che sta consigliando agli altri Paesi di investire in innovazione per realizzare una radicale ristrutturazione dei propri sistemi produttivi;

TENUTO CONTO che le conseguenze negative di questo stato di cose si misurano, soprattutto, in termini di opportunità di futuro per le giovani generazioni e che vede ridurre, in particolare al Sud, il numero dei giovani che, completato il ciclo di istruzione superiore, decidono di immatricolarsi all'Università, in un Paese che presenta un gravissimo deficit di laureati, non soltanto rispetto ai Paesi europei più sviluppati, ma anche a quelli che sono in condizioni di sviluppo economico meno pronunciato;

PRESO ATTO dei contenuti del rapporto 2015 della Fondazione RES, dal titolo *“Nuovi divari. Un'indagine sulle università del Nord e del Sud”*, che ricostruisce in maniera puntuale lo stato del sistema universitario italiano, denunciandone non solo l'arretratezza del nostro Paese rispetto agli altri paesi OCSE, ma soprattutto una profonda divisione tra il Sud e il resto dell'Italia;

TENUTO CONTO che, nonostante questo contesto, il sistema universitario italiano ha, tuttavia, mostrato un grande senso di responsabilità e maturità nei confronti del Paese contribuendo attivamente alla buona riuscita dei processi di valutazione della ricerca e di accreditamento dei corsi di studio, realizzando produzioni scientifiche di qualità, anche grazie a spiccate capacità progettuali nell'ambito dei programmi quadro dell'UE

TUTTO CIÒ PREMESSO

si impegna ad attivare i Consigli regionali a

PROMUOVERE, per il tramite delle proprie commissioni competenti, indagini conoscitive sul sistema universitario presente sul proprio territorio e **CONDIVIDERE** azioni coordinate regionali volte a rafforzare lo stato del sistema di istruzione e ricerca universitaria.

23 marzo



CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME

INDAGINE CONOSCITIVA DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

*sulle forme di raccordo tra lo Stato e le autonomie territoriali, con particolare riguardo
al "sistema delle Conferenze"*

Audizione della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano

Roma, 23 marzo 2016

L'indagine deliberata dalla Commissione bicamerale con riferimento al "sistema delle Conferenze" ed al suo necessario ripensamento in vista dell'approvazione definitiva della riforma costituzionale che ridisegna l'assetto dei rapporti tra lo Stato e gli enti territoriali e configura il nuovo Senato, presuppone una riflessione sugli obiettivi e le attività che questa Conferenza si è posta di perseguire e svolge.

In allegato gli elementi rilevanti che andrebbero valorizzati in sede di audizione.

Riordino dell'attuale sistema delle Conferenze tenuto conto della nuova legge elettorale del Senato e, in particolare, l'eventuale presenza nel Senato dei Presidenti delle Regioni

Con la riforma costituzionale del bicameralismo che il Parlamento si accinge ad approvare, la prima constatazione da farsi è che sicuramente l'intero sistema delle conferenze non dovrebbe continuare a funzionare nell'attuale configurazione, "imposta" dalla perdurante assenza di una sede centrale di rappresentanza territoriale. Eppure, proprio perché la revisione è *in itinere* e determinante sarà la riorganizzazione del Senato delineata dalla nuova legge elettorale e dal nuovo regolamento, una variabile dipendente dalle scelte che verranno fatte attraverso queste due fonti ma fondamentale per definire il nuovo sistema è la presenza dei **Presidenti di Regione** in Parlamento.

Un primo e fondamentale nodo da esaminare riguarda quindi, anche alla luce delle audizioni sostenute nei mesi precedenti dai rappresentanti del Governo e dagli esperti, la composizione del Senato territoriale definita dalla legge elettorale, che potrà prevedere la presenza o meno dei Capi degli esecutivi regionali. Su questo punto la Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali ritiene importante rilevare come, rispetto alla proposta originaria del Governo, il legislatore di revisione costituzionale abbia espresso una chiara volontà di espungere dal testo di riforma la presenza di diritto dei Presidenti. Se questo è un dato di fatto noto ed incontestabile, non appare chiaro il motivo per cui in sede di approvazione della legge elettorale il legislatore dovrebbe prevedere meccanismi idonei a

consentire l'ingresso automatico dei Presidenti in Senato. **Questa scelta, anche qualora frutto di un patto politico prestabilito, sarebbe una forma occultata di rappresentanza di diritto che il legislatore di revisione costituzionale non ha voluto, con effetti giuridico-costituzionali dipendenti dalla lettura dei principi costituzionali che ne presidiano la composizione.**

Inoltre, dovesse essere accolta la tesi dell'elezione di tutti i Presidenti di Regione, questo creerebbe non poco squilibrio tra le regioni "grandi", in cui ulteriori protagonisti dell'attività parlamentare saranno i consiglieri regionali/senatori, e le "piccole", in cui verosimilmente gli unici rappresentanti regionali saranno i Presidenti, inevitabilmente poco presenti nella quotidiana attività parlamentare, per gli impegni connessi al ruolo istituzionale da loro svolto.

E' pure evidente che un coinvolgimento in Parlamento dei Presidenti delle Regioni potrebbe condizionare in maniera determinante il raccordo tra le diverse sedi cooperative (Senato e sistema delle Conferenze); per questo motivo per ragionare sulle prospettive di attuazione materiale del testo di riforma nell'ottica di un ripensamento del sistema delle Conferenze potrebbero ipotizzarsi forme di coinvolgimento dei Presidenti allorquando necessarie **ai lavori ed alle funzioni del Senato, per integrare la voce delle Regioni in particolari "affari" all'esame del Senato.**

Art. 55 quinto comma: la funzione di raccordo del Senato ed il ruolo del "sistema delle Conferenze". Il coinvolgimento delle Assemblee elettive nell'ambito delle Conferenze.

Appare difficile ipotizzare che le funzioni di raccordo che il Senato sarà chiamato a svolgere (e che, come sopra detto, dipenderanno in termini di "consistenza" anche dalle scelte di composizione del senato e organizzazione dei lavori) possano essere ricondotte tutte a processi tipizzati preordinati all'esercizio delle altre funzioni (es. Legislativa o di controllo e valutazione). Proprio perché il raccordo, per effetto della giurisprudenza costituzionale, è posto a fondamento del processo di collaborazione tra lo Stato e le Regioni, si potrà tradurre in diverse forme e funzioni: co decisione, consultazione, informazione tra le Istituzioni statali e quelle regionali non solo attraverso i singoli consiglieri/senatori.

La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative svolge una funzione di **raccordo orizzontale** tra le assemblee elettive regionali attraverso i suoi Presidenti, raccordo che si traduce in co-decisioni in relazione alle prerogative ed alle funzioni dei Consigli laddove risulti necessaria la ricerca di uniformità di materia sul territorio nazionale a scapito della possibilità di perseguimento di un indirizzo politico differenziato: negli **ambiti legislativi di competenza** attraverso provvedimenti di indirizzo per le stesse assemblee, nelle attività istituzionali di partecipazione al **processo di formazione europea** codificate per legge o realizzate per prassi istituzionali o ancora in quello statale realizzato attraverso lo strumento delle audizioni in Parlamento, che tendono a "recepire" all'interno della discussione in commissione le istanze e gli interessi di cui sono portatori le Regioni in qualità di legislatore concorrente. Inoltre l'accresciuto ruolo delle assemblee legislative regionali nella partecipazione italiana alla formazione delle politiche UE per il tramite della Conferenza dimostra l'importanza determinante che la codificazione normativa (l. 234/2012) conferisce ad una sede di composizione di interessi infra-nazionali.

La Conferenza dei Consigli regionali e delle Province autonome ha seguito dall'inizio con molta attenzione il cammino della riforma e ha partecipato alla discussione parlamentare depositando gli atti formali in sede di audizione. La proposta fatta a settembre u.s. in Commissione affari costituzionali del Senato dai rappresentanti della Conferenza si focalizzava sul ripristino di un ruolo (del Senato), al netto della funzione legislativa, in tema di:

ALLEGATI

- Partecipazione alle decisioni dirette alla formazione e attuazione degli atti normativi e delle politiche dell'Unione europea;
- Partecipazione al raccordo tra l'Unione europea, lo Stato e gli altri enti costitutivi delle Repubblica;
- Valutazione delle politiche pubbliche e verifica dell'impatto delle politiche dell'Unione europea sui territori, in stretto raccordo con i Consigli regionali che da tempo investono e hanno formato competenze specialistiche.

Per tutte queste funzioni, alla luce del testo di riforma costituzionale che si accinge a concludere il suo iter di approvazione parlamentare, i canali di raccordo verticale che spetteranno al Senato dovrebbero mantenersi ben distinti dalle sedi di concertazione statale tra Governo e Regioni, per poter instaurare **un dialogo con le Assemblee regionali nella partecipazione all'iter parlamentare** ed all'attività legislativa, **diverso e prevalente rispetto a quello previsto per le attività amministrative e gli atti del Governo**, come accade per le intese sui decreti legislativi previsti in Conferenza Unificata., **di modo che il raccordo ricomprenda tutti gli ambiti di intervento della cooperazione Stato-autonomie territoriali, ma diversamente modulato a seconda che riguardi l'esercizio della potestà legislativa o di quella amministrativa.**

Da un sì fatto punto di vista **se è vero che i legislatori regionali partecipano dall'interno alle decisioni legislative e di controllo dello Stato, attraverso la presenza in Parlamento dei consiglieri regionali/senatori, ancor più riteniamo che si debba coinvolgere nel nuovo circuito di coordinamento i Consigli regionali attraverso la Conferenza, perché depositari della competenza legislativa insieme al Parlamento, perché già partecipi in forma crescente nella dinamica dei processi decisionali europei e nelle attività di valutazione delle politiche pubbliche.**

La connessione tra le due sedi di cooperazione appare di tutta evidenza se si considera l'incidenza che il doppio incarico dei consiglieri- senatori avrà sull'organizzazione dei lavori sia del Senato che delle assemblee regionali. Un esempio su tutti: la partecipazione dei consiglieri ai lavori del Senato (il cui obbligo è sancito dall'art. 6 del ddl costituzionale "*i membri del parlamento hanno il dovere di partecipare alle sedute delle assemblee e ai lavori delle commissioni*") in considerazione anche dei tempi ristretti di esame dei progetti di legge non bicamerali (10 giorni per la richiesta 30 giorni per l'esame) non è affatto influente rispetto al funzionamento del Consiglio regionale di appartenenza, in cui in taluni casi (proiettando la composizione attuale delle assemblee regionali) non vi sarebbe una maggioranza con un'evidente incidenza sull'ordine dei lavori.

E' possibile ipotizzare che le sedi di raccordo orizzontale interagiscano con il Senato per il migliore funzionamento dell'organo (si pensi ad esempio all'istruttoria preventiva che già in sede di conferenza può essere fatta o alle attività di documentazione e ricerca congiunte tra senato e conferenza dei consigli regionali.) Inoltre, in considerazione della possibile prevalenza delle dimensione politica in seno al Senato, queste soluzioni organizzative prospettate possono contribuire a compensare l'"*identità*" istituzionale e territoriale rispetto alla dimensione partitica.

Anche in relazione al nuovo riparto di competenze legislative il ruolo della Conferenza dei Consigli regionali deve essere mantenuto e può offrire, a seconda delle soluzioni organizzative anche innovative che si sceglieranno sul piano del funzionamento, un contributo alla valorizzazione del nuovo senato. Il principio di **leale collaborazione** che deve permeare il rapporto con le Regioni nell'esercizio della potestà legislativa, si potrà tradurre **in assenza di una competenza concorrente ma non di ambiti materiali fra loro interconnessi, in procedimenti di istruttoria legislativa presso la Conferenza in relazione all'intervento statale in atto e al coordinamento con le politiche regionali nel medesimo ambito materiale. Questa funzione preventiva rispetto al lavoro che il Senato dovrà compiere – ed in cui i componenti eserciteranno il loro mandato senza alcun vincolo – coordinata con**

ALLEGATI

L'attività ed i tempi parlamentari può offrire uno strumento ulteriore (ma non sovrapposto) di dialogo tra lo stato e le regioni, ed in particolare tra il legislatore statale e quello regionale, e rafforzerà l'identità territoriale della Camera alta rispetto a quella partitica concorrendo forse di fatto alla riduzione del contenzioso costituzionale ed ad un accrescimento delle politiche regionali.

Sul versante esterno, l'impegno comune e crescente delle assemblee regionali sulle politiche europee in relazione alla fase ascendente, alla partecipazione all'esercizio del controllo di sussidiarietà e al dialogo politico consentono (se non impongono) di immaginare dei meccanismi di interazione e coordinamento tra l'attività della Conferenza dei Consigli regionali – nella sua funzione di sede di raccordo delle posizioni dei Consigli regionali – ed il Senato come camera nazionale con funzione di mediazione e sintesi degli interessi territoriali in relazione a tematiche che impattano a velocità crescente sulle politiche regionali.

L'idea organizzativa che emerge quindi sarebbe complementare alla realizzazione di politiche nazionali che necessitano della partecipazione delle autonomie territoriali attraverso il Senato: quella basata su una organizzazione interna dello Stato fondata su una rete di raccordi con i territori, tra il Parlamento ed i Consigli regionali attraverso il Senato e la Conferenza delle Assemblee da una parte ed un rivisitato circuito intergovernativo (Stato-Regioni-Autonomie) dall'altro. Si potrebbero individuare, allora, soluzioni che portino ad un raccordo e rafforzamento del circuito Camera Alta - Assemblee regionali per il tramite della loro Conferenza per tutte le funzioni che afferiscono alle prerogative delle Assemblee legislative ed un coinvolgimento degli esecutivi regionali per il tramite del sistema delle Conferenze intergovernative laddove necessario, entrambe le forme di raccordo proceduralizzate nel regolamento parlamentare del Senato.



SUSSIDIARIETÀ, BETTER REGULATION E DIALOGO POLITICO. PROSPETTIVE E SFIDE –
EVENTO IN COLLABORAZIONE CON IL COMITATO DELLE REGIONI E IL SENATO DELLA REPUBBLICA

23 marzo**RINNOVO ACCORDO QUADRO REGIONI – AGCOM
DELEGHE MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - DIPARTIMENTO PER LE
COMUNICAZIONI****NOTE DI LAVORO**

Il presente documento vuole offrire, in vista dell'apertura di un tavolo congiunto con l'Autorità finalizzato al rinnovo dell'accordo quadro con le Regioni, la cui firma risale al mese di dicembre 2008 e che è scaduto nel 2011 (Vedi allegato), una riflessione più ampia mettendo a sistema l'operato dei Comitati regionali per le comunicazioni che in questi anni hanno consolidato la loro *mission* istituzionale sia sul fronte delle **funzioni proprie** assegnate dalle leggi regionali, sia su quello delle **funzioni delegate** che i Comitati svolgono per conto dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom), che per conto del Dipartimento per le comunicazioni del Ministero dello sviluppo economico, con particolare riferimento alla disciplina delle graduatorie per il riparto dei fondi alle emittenti televisive locali ai sensi del DM 292/2004. L'obiettivo è quello di una rivisitazione ed un rilancio dell'attività degli stessi Comitati che consenta di affrontare le problematiche che si sono andate strutturando in questi anni sia da un punto di vista finanziario, di sostenibilità dei costi delle funzioni, sia da un punto di vista organizzativo, anche alla luce delle misure di contenimento delle spese che dal 2010 con successive norme hanno inciso profondamente sul sistema regionale.

Prima di entrare nel merito delle singole questioni specifiche, va sottolineato come il lavoro dei Comitati, per le finalità cui è preposto, impatta in particolar modo sulla vita dei cittadini e delle imprese; per questi motivi si rende necessaria una riflessione ampia che, nel determinare e proporre soluzioni per la definizione del quadro istituzionale di riferimento, **attivi percorsi di stretta collaborazione e rispondenza con le autorità nazionali** affinché si possano individuare degli strumenti di lavoro che non solo riescano a risolvere i problemi a valle ma trovino modalità per rimuovere a monte le cause che determinano spesso le richieste degli utenti; questo in particolar modo per quanto concerne le funzioni "conciliazione" e "risoluzione delle controversie" con gli operatori di telefonia circa le deleghe dell'Autorità; mentre, per quanto riguarda il Dipartimento per le comunicazioni del Ministero dello sviluppo economico, il tema è quello delle emittenti televisive locali e della delicata questione delle graduatorie finora effettuate dai Comitati, rispetto le quali, alla luce della legge di stabilità 2016, sarà previsto un nuovo regolamento attraverso i decreti attuativi che presumibilmente modificheranno le competenze del MiSE in materia di contributi e si dovrà comprendere se, in che forma e con quali responsabilità questa materia resterà delegata ai Corecom. Non secondario resta, sempre in ambito MiSE, il tema dell'impatto sui territori delle interferenze delle frequenze e della cattiva ricezione del segnale del servizio pubblico radiotelevisivo in molte zone italiane. Va dunque ripensato il rapporto non solo con le Autorità deleganti ma delle stesse con le altre realtà, istituzionali e non, che a diverso titolo intrattengono ed intercettano le problematiche oggetto di lavoro dei Corecom stessi (ad esempio le Associazioni dei consumatori a diverso titolo coinvolte, Rai, Rai Way, ecc.).

Rinnovo Accordo quadro Regioni - AGCOM

Si propone di rivedere l'attuale quadro di funzioni delegate alla luce dell'esperienza maturata in questi anni. Sulla scorta dell'esponentiale aumento dei carichi di lavoro per le deleghe sulla conciliazione e definizione della controversia (l'incremento delle istanze di conciliazione, già

raddoppiate nel 2012 rispetto al 2007, ha toccato la cifra di oltre 100.000 nel solo 2015, come da dati AGCOM diffusi in Conferenza stampa lo scorso 9.3.2016), e per la delega sul monitoraggio delle emittenti locali (con la moltiplicazione delle emittenti televisive che trasmettono nelle diverse regioni dopo il passaggio al Digitale terrestre e l'adeguamento tecnologico che ciò richiede ai Corecom) **andrebbero rivisti i parametri che concorrono alla determinazione delle risorse annue che AGCOM trasferisce ai Comitati nonché la stessa misura finanziaria prevista da parte dell'Autorità in termini di budget complessivo** anche alla luce della consistente sperequazione tra risorse trasferite e risorse messe a disposizione da parte delle Regioni per l'esercizio delle stesse deleghe. È necessario inoltre rivedere la modalità di erogazione del contributo (attualmente 50% ad approvazione della programmazione, 50% a consuntivo delle attività realizzate) dall'Autorità ai Corecom, in ottemperanza alla legge sull'armonizzazione dei bilanci per gli enti locali.

In particolar modo le funzioni delegate andrebbero rivisitate come segue: **1)** andrebbe aggiornata la funzione consultiva in materia di adozione del regolamento per l'organizzazione e la tenuta del registro degli operatori di comunicazione (ROC); **2)** andrebbe rivista la delega vigilanza in materia di tutela dei minori con riferimento al settore radiotelevisivo locale; **3)** andrebbe restituita la delega diritto di rettifica con riferimento al settore radiotelevisivo locale; **4)** andrebbe restituita la delega vigilanza sulla pubblicazione dei sondaggi sui mass media locali; **5)** andrebbe restituita la delega vigilanza sulla destinazione della pubblicità istituzionale degli enti locali.

I Corecom nel sistema regionale

Per il tramite di un protocollo d'Intesa del sistema regionale andrebbero affrontati i nodi organizzativi connessi alla gestione dei Corecom come organi di garanzia afferenti alla Regione sia per quanto concerne le dotazioni organiche del personale sia per quanto concerne una eventuale messa a sistema delle migliori pratiche, al fine di poter garantire i servizi, compatibilmente con l'elevata specializzazione richiesta al personale in servizio e i vincoli di bilancio dell'Amministrazione stessa, con standard omogenei su tutto il territorio nazionale. A tale riguardo potrebbe essere di utilità anche un aggiornamento dell'Intesa tra le due Conferenze (Giunte – Assemblee) del 30 ottobre 2008 che aveva a suo tempo riguardato innanzitutto la governance istituzionale dei Comitati. Le Conferenze confermano l'impegno affinché vengano rispettati gli impegni assunti con l'attribuzione delle deleghe, per tutti gli aspetti di funzionalità delle strutture e dei Comitati, e per il rafforzamento, l'ampliamento e l'effettivo esercizio del ruolo di terzietà delle attività dei Corecom. Per garantire tale ruolo di terzietà, e insieme il necessario contenimento dei costi dei Comitati, si auspica una comune razionalizzazione delle leggi istitutive regionali dei Corecom stessi, che portino in particolare alla riduzione a tre del numero dei componenti, che non consenta una riconferma dei Comitati oltre il secondo mandato, svincolando la carica quinquennale dei Comitati dalla durata in carica dei Consigli regionali.

Per quanto riguarda le strutture di supporto ai Comitati, va segnalato il fenomeno della percezione da parte dei dipendenti regionali dell'enorme carico di lavoro che grava oggi, a differenza del passato, sugli uffici Corecom (sia nel settore Controversie che Monitoraggio), e soprattutto dell'elevato livello di responsabilità civili e penali che comportano, con la conseguente mancanza di disponibilità da parte degli stessi alla mobilità interna presso il Corecom, e al contrario la richiesta di trasferimento ad altri uffici per chi già vi opera. In tal senso, si potrebbe valutare **l'introduzione di meccanismi incentivanti per il personale delle strutture**, stabiliti con criteri oggettivi e assegnati in modo uniforme dall'Autorità su fondi propri. A questo fine, per garantire un esercizio uniforme delle materie delegate che sia basato su principi di efficienza ed eccellenza, si potrà articolare il contributo AGCOM in una parte fissa ed una parte variabile, sulla base della valutazione annuale delle singole performance regionali.

Sarebbe inoltre auspicabile che l’Autorità favorisca un processo di omogeneità e continuità dello scambio di informazioni attraverso **la realizzazione e la eventuale fornitura di sistemi informatici e protocolli uniformi** che garantiscano scambio di dati e l’aggiornamento continuo; questo assicurerebbe all’Autorità un più stretto controllo sull’operato dei Corecom e, al contempo, un esercizio più efficiente delle deleghe da parte dei Corecom, in particolare per quanto riguarda la conciliazione in videoconferenza e per favorire la realizzazione presso le strutture di tutte le fasi del monitoraggio televisivo. La predisposizione di sistemi unici centralizzati, distinti per funzioni, permetterà di far confluire all’Autorità le informazioni da parte dei Corecom, con finalità di certificazione dell’attività svolta in materia di conciliazioni, provvedimenti temporanei e definizioni, dell’attività di monitoraggio, e di tutte le comunicazioni al ROC.

Si ritiene infine opportuna una ricognizione delle **funzioni ulteriormente delegabili in futuro**, alla luce delle nuove realtà e dei nuovi bisogni dei cittadini in materia di comunicazione. Si potrebbero considerare tematiche come quelle legate all’Agenda digitale, alla banda larga e ultralarga, oppure quelle relative a regolamentazione, monitoraggio e controllo del web, il fenomeno delle web tv e della televisione della convergenza tra piattaforme digitali, la difesa della proprietà intellettuale, il controllo dei fornitori di contenuti, gli interventi postali, gli interventi sulla comunicazione pubblicitaria, sui suoi contenuti e sul suo affollamento multimediale, sull’e-government, e-learning, e-health. Su questi temi, i Corecom hanno già realizzato singoli progetti di ricerca che possono offrire utili spunti in chiave di decision making per l’Autorità, le Conferenze regionali, il Governo e il Parlamento. I Corecom potrebbero realizzare con il diretto coinvolgimento dell’Autorità, e con un suo contributo in termini di risorse economiche e umane, ulteriori **progetti sperimentali sulle nuove materie ritenute più urgenti, da far confluire in una piattaforma unica** al fine di poter prevedere a regime lo sviluppo di nuove funzioni delegate cosiddette di terza generazione (deleghe di III fase). Ogni ampliamento o integrazione di deleghe dovrà in ogni caso prevedere specifiche ed adeguate risorse umane, formative e finanziarie per renderle effettivamente realizzabili.

Il MiSE e il sistema dei contributi pubblici: Decreto Ministeriale n. 292/2004

La legge di stabilità 2016 ha previsto un extragetrito RAI all’emittenza privata e la costituzione di un fondo ove confluiranno anche le risorse per l’emittenza radiotelevisiva locale. Non si ha ancora certezza del ruolo che potrebbero andare a rivestire i Corecom, sempre che i Consigli regionali e i Corecom stessi siano ancora interessati ad un tale carico di lavoro, svolto spesso in situazioni di incertezza nei rapporti con il MiSE.

Per riassumere il percorso che ha portato all’attuale stato dell’arte, va ricordato che i decreti ministeriali che finora hanno annualmente rinnovato i bandi per il riparto delle provvidenze economiche alle radiotelevisioni locali – all’interno dei quali si è perpetuato l’affidamento di fatto a questi stessi organi di tutte le attività di collezione delle richieste, valutazione delle candidature e redazione delle graduatorie – sono inadeguati ad imputare in capo ai Corecom gli oneri relativi, sia da un punto di vista generale (attinente cioè all’assenza di un collegamento funzionale tra questi e il Ministero), sia da un punto di vista strettamente finanziario (vista la particolare gravosità delle operazioni di valutazione necessarie per giungere all’approvazione delle graduatorie regionali da parte dei Comitati). In assenza di una previsione legislativa che introduca un collegamento funzionale tra Ministero e Corecom, non si vede su quale base questi ultimi possano essere investiti di competenze (e responsabilità) così specifiche e determinate in mancanza, tra l’altro, di un adeguato conferimento di risorse e di personale, elementi cardine dei rapporti tra centro e periferia nell’ambito del trasferimento di funzioni. Insieme a tali imprescindibili elementi è necessario rivisitare ed adeguare, alla luce delle esperienze pregresse, il quadro normativo di riferimento. Qualora le stesse responsabilità dovessero permanere in capo ai Corecom, anche alla luce del nuovo quadro di riferimento che sarà introdotto dai decreti attuativi della legge di stabilità 2016, è

necessario porre mano con decisione alla definizione di una disciplina puntuale e chiara, che, in materia di provvidenze economiche alle emittenti radiotelevisive private, indichi i confini dell'attività delegata ed i principi a cui essa debba riferirsi. Allo stato, nell'espletamento delle attività istruttorie e di predisposizione e approvazione della graduatoria D.M. 292/2004, i Corecom svolgono compiti gravosi e rischiosi ed incontrano notevoli difficoltà nell'accertare la sussistenza dei requisiti di ammissione, il fatturato, la separazione contabile, il reale impegno del personale assegnato alla sola attività televisiva, la titolarità dell'autorizzazione. Tali accertamenti, che esulano dalle competenze dei Corecom, sono particolarmente onerosi per le amministrazioni che peraltro non possono dotarsi né di adeguate risorse professionali né di specifici supporti tecnici. I contenziosi sono in forte aumento tra le emittenti. Le Regioni devono accollarsi costi che non possono essere sopportati per un'attività delegata. Si propone quindi al Ministero di assumersi gli oneri della difesa all'interno dei contenziosi, così come accade con l'AGCOM. Si propone inoltre di coinvolgere gli ispettorati affinché collaborino in forma gratuita a fornire notizie e portare avanti gli accertamenti necessari a completare le istruttorie da parte dei Corecom. Senza un accordo quadro, un'intesa o una qualsiasi forma di avalimento, le Regioni e i Corecom in particolare, hanno svolto una serie di attività, assumendosi responsabilità notevoli sulla base di un quadro normativo-regolamentare poco chiaro e spesso controverso. Il tutto senza un ristoro economico e senza una consulenza tecnico giuridica.

Diventa dunque fondamentale, **attivare in tempi brevissimi un tavolo tecnico tra le Conferenze, i Corecom e il Ministero che consenta di stabilire ruoli e funzioni delle parti attraverso un documento ufficiale o un'intesa**. E proprio sulla base della futura definizione di una proposta operativa concernente l'assunzione di procedure comuni tra le strutture operative dei Corecom e del Ministero che deve partire la collaborazione tra le Conferenze, il Coordinatore del Coordinamento nazionale dei Corecom e i Dirigenti del Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento delle Comunicazioni, al fine di chiarire i dubbi sollevati dai provvedimenti Ministeriali. La creazione di un tavolo tecnico permanente finalizzato alla consultazione continua sulle normative vigenti di settore si rende dunque necessario, così come la creazione di una banca dati alla quale tutti i protagonisti (Ministero, Agcom, Ispettorati, Arpa) possano attingere per evitare duplicazioni e adempimenti burocratici inutili. Conoscere in tempo reale non solo l'ammontare del riparto per ogni regione, ma anche quali e quante sono le somme erogate, le date di liquidazione, le eventuali esclusioni delle emittenti e le compensazioni effettuate, sarebbe utile ai Corecom e alle Regioni ed evitare inutili fraintendimenti. Il completamento della transizione al digitale terrestre inoltre impone un confronto aperto per discutere insieme le criticità del settore e per conoscere il numero esatto delle emittenti, la collocazione dell'LCN dei fornitori di contenuti assegnati ad ogni regione e le cifre destinate al ristoro per le emittenti alle quali sono state espropriate le frequenze. Inoltre, si chiede all'Autorità di fornire al Coordinamento direttive chiare sui soggetti televisivi da monitorare a campione dopo il passaggio al DTT, in numero molto più esteso, e a volte non facilmente individuabili, rispetto a quanto avveniva in fase ancora analogica.

Infine, in tema di **Messaggi autogestiti gratuiti (MAG)**, si ritiene opportuno quanto segue: **1)** Approvazione in tempi utili del D.M. che assegna alle Regioni annualmente la somma da rimborsare alle emittenti radiofoniche e televisive locali che accettano di trasmettere Messaggi autogestiti gratuiti nel corso delle consultazioni elettorali, che permetterebbe ai Corecom di assolvere a quanto previsto dalla delibera 43 /12/CSP AGCOM, art.4. **2)** Autorizzare i Corecom ad adottare proposte di riparto con risorse certe, senza subordinare il rimborso, per le consultazioni elettorali di che trattasi, alla firma e alla pubblicazione del D.M. sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e senza avvertire le emittenti interessate che in mancanza del D.M. non si procederà ai rimborsi MAG. **3)** Autorizzare i Corecom a trattenere e non restituire le risorse dei Mag non erogate alle emittenti a compensazione degli oneri finanziari sostenuti per le attività

delegate. 4) Si auspica che l’Autorità favorisca un processo di omogeneità e continuità dello scambio di informazioni attraverso la realizzazione e la eventuale fornitura di sistemi informatici e protocolli uniformi, che garantiscano scambio di dati e aggiornamento continuo, anche al fine di un maggiore controllo sull’operato dei Corecom. Tale scelta comporterebbe costi piuttosto contenuti e una reale omogeneità e confrontabilità dei dati.

Il Coordinamento Nazionale Corecom come sede di raccordo tra Agcom, Ministero e Conferenze regionali

In questi anni la Conferenza quale sede di raccordo dei Corecom si è adoperata affinché potesse essere messa a sistema la necessità dei vari Comitati di avere una sede a supporto dell’attività di coordinamento, consentendo anche agli stessi responsabili degli Uffici, oltre che ai Presidenti, di potersi riunire in modo costante e programmato per affrontare le problematiche di interesse comune. È necessario dare stabilità al rapporto diretto tra Consiglio e Presidenza Agcom, Conferenze delle assemblee regionali, Ministero dello sviluppo economico e Coordinamento Corecom. Bisogna prevedere analoghi incontri periodici su base trimestrale o quadrimestrale tra i quattro soggetti istituzionali testé citati, che permetterebbero ad Agcom, Ministero e Conferenze delle Regioni di avere conoscenza diretta e aggiornata delle varie situazioni locali, dando rappresentanza sul piano nazionale ad aspetti regionali che altrimenti resterebbero misconosciuti e consentendo un approccio unitario alle priorità nazionali in materia di comunicazione. Tali incontri periodici dovrebbero culminare in una giornata annuale dedicata ai Corecom organizzata e promossa dall’Autorità e dalle Conferenze, aperta alla stampa e al pubblico, in cui illustrare nel dettaglio i risultati dei Comitati regionali.



SUSSIDIARIETÀ, BETTER REGULATION E DIALOGO POLITICO. PROSPETTIVE E SFIDE –
EVENTO IN COLLABORAZIONE CON IL COMITATO DELLE REGIONI E IL SENATO DELLA REPUBBLICA

DOCUMENTI ALLEGATI

1° aprile



CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME

I Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, riuniti in Plenaria a L'Aquila l'1 aprile 2016,

- nell'imminenza del settimo anniversario del sisma che nel 2009 sconvolse la Città dell'Aquila e gli altri Comuni della regione Abruzzo;
- in virtù dello spirito identitario delle Regioni, chiamate a promuovere l'autonomia dei territori dentro un disegno unitario di convivenza civica e di coesione statale;
- a conferma dello slancio solidale manifestato dalle Regioni italiane quale testimonianza autentica di prossimità sociale, economica e politica con il Popolo abruzzese;
- con i sensi di accoglienza e di libertà che furono di Celestino V, promotore del primo anno Giubilare, e di Benedetto Croce, strenuo sostenitore del pensiero storico italiano;
- rinnovano il Patto di solidarietà che vide le Regioni italiane collegialmente impegnate accanto alla sofferenza e al disagio materiale e spirituale delle popolazioni abruzzesi e di quelle di ogni Regione segnata da calamità naturali;
- esprimono gratitudine verso tutti i cittadini italiani per la vicinanza manifestata, negli anni fino ad oggi, in forma individuale, associata e istituzionale, segno dell'alto senso civico e comunitario che caratterizza il Popolo italiano;
- sostengono e riaffermano la priorità nell'impegno legislativo e programmatico delle comunità locali verso gli individui e i Popoli che soffrono violenza e disagio esistenziale, in uno spazio di solidarietà europea fondato sulla relazionalità e sulla reciprocità.

DOCUMENTI

ALLEGATI

1° aprile



CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME

ORDINE DEL GIORNO

Modifiche alla proposta di riforma della geografia giudiziaria in discussione presso il Ministero della Giustizia

La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, riunita in Assemblea plenaria del 1° aprile 2016 a L'Aquila:

CONSIDERATO che è allo studio, presso il Ministero della Giustizia, il progetto elaborato da apposita Commissione Ministeriale per l'ulteriore revisione della geografia giudiziaria, ai fini di un supposto miglioramento dell'efficienza del sistema Giustizia e di un supposto contenimento dei costi del dicastero, mediante, tra l'altro, una riduzione dei distretti giudiziari con conseguente soppressione di numerosi Tribunali e di alcune Corti d'Appello;

TENUTO CONTO che la Commissione Ministeriale ha inteso procedere all'applicazione del predetto indirizzo sulla base di una serie di criteri (tra cui quello legato al dato numerico degli utenti stanziati su un determinato territorio) che penalizzano non soltanto i piccoli Uffici giudiziari accorpatis ai grandi Uffici giudiziari, ma anche questi ultimi Uffici giudiziari accorpanti, già intasati di lavoro e che in tal modo finirebbero per ingolfarsi ulteriormente;

CONSIDERATO che la soppressione delle Corti di Appello travolgerebbe automaticamente anche tutti gli altri Uffici giudiziari organizzati su base distrettuale, come le Procure Generali presso le Corti di Appello, i Tribunali per i Minorenni e le Procure per i Minorenni, i Tribunali di Sorveglianza, l'Avvocatura distrettuale dello Stato, ecc. e, in prospettiva, potrebbe determinare la soppressione anche di altri Uffici giudiziari o paragiudiziari quali TAR, Corti dei Conti, Commissioni Tributarie, Comandi regionali delle Forze dell'Ordine, Questure, Prefetture, ecc., con successiva soppressione anche di Uffici non giudiziari organizzati su base regionale o comunque distrettuale quali Agenzie delle Entrate, INPS, INAIL, ecc. . Dal che, il trasferimento forzoso di innumerevoli nuclei familiari, che spingerebbe anche gli Uffici privati (come banche, assicurazioni, ecc.) a chiudere i battenti o comunque a ridurre le loro sedi e che dunque provocherebbe un danno gravissimo ed irreparabile ai commercianti, agli imprenditori, ai liberi professionisti, all'artigianato, all'agricoltura ed ai connessi livelli occupazionali, insomma a tutto il tessuto socio-economico dei territori interessati;

ALLEGATI

CONSIDERATO che quanto sopra verrebbe ulteriormente e tragicamente aggravato dalla chiusura di altri piccoli Tribunali, laddove la storia recente ci ha insegnato come la già avvenuta chiusura di numerosi Tribunali nel nostro Paese ha sortito effetti fallimentari, con incremento di costi economici e soprattutto di costi e disagi sociali e con la paralisi dei grandi Uffici accorpanti, la cui situazione è divenuta insostenibile per via dell'ulteriore intasamento che ne è derivato. La soppressione dei Tribunali, inoltre, comporterebbe a sua volta la soppressione anche di altri Uffici giudiziari e paragiudiziari organizzati su base provinciale o comunque circondariale, con ulteriore gravissimo ed irreparabile danno a tutto il tessuto socio-economico dei territori interessati;

CONSIDERATO, altresì, che la soppressione degli Uffici giudiziari come le Corti di Appello ed i Tribunali e la conseguente soppressione anche di connessi Uffici paragiudiziari comporterebbe la scomparsa di fondamentali presidi di legalità, circostanza questa tanto più grave con riferimento ai territori segnati dalla piaga della criminalità organizzata o con questi confinanti;

CONSIDERATO che la soppressione dei piccoli Uffici giudiziari non comporta, peraltro, alcun risparmio di pubblica spesa ed anzi finisce per incrementarla notevolmente, perché il personale trasferito in altra sede resta lo stesso (e dunque non diminuisce la spesa per le retribuzioni) mentre il Ministero dovrà farsi carico di onerosi canoni per affittare nelle sedi accorpanti gli ulteriori locali necessari per ricevere detto personale;

CONSIDERATO che risulta del tutto speciosa l'affermazione secondo cui vi sono grandi Uffici giudiziari che servono milioni di utenti e piccoli Uffici giudiziari che servono poche centinaia di migliaia di utenti, trattandosi di un dato neutro che va percentualizzato, nel senso che quei grandi Uffici sono composti di un numero di magistrati e personale amministrativo di gran lunga più alto di quello dei piccoli Uffici, ed hanno dunque costi di gran lunga più alti di quello dei piccoli Uffici. D'altra parte, a ben vedere, ciò che conta veramente non è neppure il rapporto tra numero di giudici e di personale amministrativo e numero degli utenti, bensì il rapporto tra numero di giudici e di personale amministrativo e numero di sopravvenienze e di carichi pendenti;

CONSIDERATO che non è vero neppure che i piccoli Uffici giudiziari siano meno efficienti degli Uffici grandi o medi, perché spesso i piccoli Uffici giudiziari presentano standard di rendimento superiori alla media, oltre ad attuare importanti buone prassi ed essere sedi sperimentali ideali per processi innovativi;

CONSIDERATO altresì che il contesto attuale è caratterizzato da alcune Corti D'Appello che per densità di popolazione e numero di fascicoli, rappresentano un fondamentale apporto al buon funzionamento della giustizia e che l'eventuale accorpamento, giustificato dall'intento di prevedere un solo ufficio giudiziario per Regione, rappresenterebbe un duplice vulnus, sia per la soppressione di un baluardo di legalità sul territorio, sia per l'inevitabile conseguente intasamento della sede unica di Corte d'Appello.

CONSIDERATO che lo stesso Rapporto CEPEJ 2013 del Consiglio d'Europa, nel sottolineare che la Giustizia (al pari della salute, della sicurezza e della libertà) rappresenta *“uno dei più importanti diritti umani e uno dei pilastri su cui è fondata una società civile”*, impegna gli Stati a *“rendere l'amministrazione della giustizia il più vicino possibile ai cittadini”*;

RILEVATO che lo stesso Vice Presidente del CSM, Dott. Giovanni Legnini, in occasione della paventata chiusura della Corte d'Appello di Potenza, ha sostenuto il medesimo principio,

dichiarando con forza che in ogni Regione deve permanere almeno una Corte d'Appello, anche ai fini del rispetto del diritto costituzionale a un giusto processo;

RITENUTO che appare pertanto oltremodo necessario intraprendere un'azione nazionale, volta ad affermare i sovraesposti basilari principi di convivenza democratica in un Paese civile, qual è la nostra Italia;

TUTTO CIO' PREMESSO

la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome

SI IMPEGNA

a porre in essere ogni intervento utile nei riguardi del Governo centrale, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero della Giustizia, del CSM e delle Commissioni Giustizia di Camera e Senato per il conseguimento degli obiettivi di cui in premessa e per l'affermazione del principio secondo cui **debba essere mantenuta per ogni Regione almeno una Corte d'Appello e gli attuali uffici giudiziari, che andrebbero potenziati per risorse e dotazioni di personale a garanzia della legalità e del loro imprescindibile legame con i territori, e, sulla base di criteri oggettivi di densità abitativa e di carichi di lavoro, possano essere mantenute anche più Corti d'Appello nella medesima Regione.**



INCONTRO CON UNA DELEGAZIONE DEL NCSL AL SEANTO

DOCUMENTI

ALLEGATI

30 giugno



CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME

I Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome, riuniti a Trieste il 30 giugno 2016 per discutere su attualità e futuro delle specialità regionali;

Richiamato il testo di riforma costituzionale «Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione» recentemente approvato dalle Camere che, come è noto, al comma 13 dell'articolo 39 dispone la non applicazione delle disposizioni che modificano il Titolo V della Parte II della Costituzione alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e Bolzano “fino alla revisione dei rispettivi statuti sulla base di intese con le medesime Regioni e Province autonome”;

Sottolineato come opportunamente per tale via si favorisce quel principio collaborativo per il quale «tutte le decisioni che incidono sugli assetti statutari delle autonomie speciali devono essere assunte con il pieno coinvolgimento delle autonomie stesse sulla base di intese...» secondo quanto già ribadito nella Dichiarazione sottoscritta dagli stessi Presidenti a Cagliari il 18 maggio 2015;

Preso atto che il Governo ha avviato un confronto con le Regioni speciali e le Province autonome e che è stata istituita una “Commissione tecnica” (insediata il 30 giugno 2015) per discutere e ideare un testo condiviso di adeguamento delle procedure di revisione degli statuti e per la adozione di norme di attuazione degli stessi da presentare alle Camere;

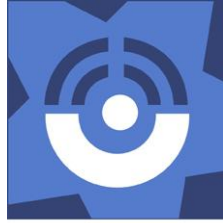
Sottolineato che qualsiasi processo di riforma per stessa previsione degli Statuti richiederà necessariamente un pronunciamento delle assemblee legislative, ma soprattutto che un loro pieno coinvolgimento è necessario «per dar forza e rappresentatività al processo di riforma ed esprimere con pienezza le istanze delle autonomie e rappresentare i diritti e aspettative delle popolazioni» (Dichiarazione di Cagliari);

Constatato infine che – nonostante il ruolo che le Assemblee legislative attualmente rivestono nella procedura di revisione statutaria e che, nella prospettiva di riforma, rivestiranno in modo ancora più marcato, con l'introduzione del meccanismo dell'intesa – ad oggi occorrono ulteriori e più efficaci modalità che garantiscano un adeguato coinvolgimento delle Assemblee medesime, affinché possano apportare il necessario contributo alla riforma

dichiarano

la volontà di continuare ad assicurare la presenza delle Assemblee legislative delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome in tutte le sedi istituzionali nelle quali è avviato e si avvierà il confronto sulla riforma degli statuti speciali anche nella fase della ideazione e della definizione dei meccanismi procedurali di revisione dei medesimi e chiedono al Governo e agli esecutivi regionali di favorire tale più ampio coinvolgimento.

15 luglio



CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME

Contributo della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome alla consultazione pubblica sulle linee guida per l'elaborazione del regolamento sui criteri e le procedure di erogazione dei contributi in favore delle emittenti televisive e radiofoniche locali

1. L'interesse della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome per procedure di erogazione dei contributi in favore delle emittenti televisive e radiofoniche locali

Il 9 maggio 2016 il **Ministero dello sviluppo economico – Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali** (di seguito: il Ministero) ha pubblicato sul proprio sito un pacchetto di **linee guida per l'elaborazione del regolamento sui criteri e le procedure di erogazione dei contributi in favore delle emittenti televisive e radiofoniche locali**⁵, in vista dell'adozione, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, dei provvedimenti attuativi della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (e in particolare dell'art. 1, comma 160, lett. b)), relativamente alla riforma della normativa relativa ai contributi pubblici a sostegno delle emittenti televisive e radiofoniche locali (finora disciplinati dall'art. 45 della l. 23 dicembre 1998, n. 488, nonché dal relativo regolamento di attuazione di cui al Decreto del Ministro delle comunicazioni 5 novembre 2004, n. 292).

Alla luce del nuovo quadro legislativo, nell'ambito delle linee guida sottoposte a consultazione pubblica, **il Ministero prospetta come ipotesi di fondo per l'elaborazione del nuovo regolamento la costituzione di una graduatoria unica a livello nazionale** (sia per le emittenti radiofoniche che televisive), **con l'individuazione nel Ministero dell'unico soggetto decisore**, nonché unica amministrazione responsabile della determinazione della graduatoria finale (punti 8 a) e b) delle linee guida).

Nella stessa sede, **viene incidentalmente sottolineato il “ritardo nell'erogazione degli importi definitivi dei contributi concessi alle emittenti televisive”, per altro dichiarandolo “imputabile alla necessità del verificarsi [di una serie di] passi procedurali”, quali, tra gli altri, la “approvazione da parte dei Comitati Regionali per le Comunicazioni”** (di seguito: Co.Re.Com) “delle graduatorie definitive, in tutte le regioni ai fini dell'adozione del decreto ministeriale di riparto regionale delle risorse disponibili sul capitolo di bilancio del Ministero” (punto 7.a) delle linee guida).

⁵ http://www.attivitaproductive.gov.it/images/stories/documenti/linee_guida_contributi_emittenza_radio-tv_maggio_2016.pdf

Questa Conferenza, in qualità di sede di riferimento – a norma dell’art. 2, comma 5, del proprio Statuto – del Coordinamento dei (Co.Re.Com.), intende offrire le proprie osservazioni sull’impianto delle linee guida annunciate dal Ministero, in particolare in relazione alla scelta di superare il coinvolgimento dei Co.Re.Com. nella predisposizione e nell’approvazione delle graduatorie regionali, centralizzando la decisione presso il Ministero.

2. La mancanza di copertura legislativa dell’attività dei Co.Re.Com. sui finanziamenti alle emittenti locali, dal 2005 in poi

A questo proposito, giova ricordare come **i Co.Re.Com. abbiano agito privi di qualsiasi copertura legislativa in tale ambito**, a partire dall’entrata in vigore del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, recante il Testo unico per la radiotelevisione (ora Testo unico per i servizi di media audiovisivi e radiofonici, a seguito delle successive modifiche operate dal decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 44). Il TU del 2005 ha infatti modificato la legge 6 agosto 1990, n. 223, **abrogando, tra gli altri, il suo art. 7, comma 5, disposizione che garantiva un esplicito collegamento, nella forma dell’avalimento, tra il Ministero e i singoli Co.Re.Com.**⁶ Tale situazione veniva già sottolineata in un documento del 4 maggio 2009, approvato all’interno del Coordinamento Nazionale dei Co.Re.Com./Co.Re.Ra.T.

A seguito dell’abrogazione della disposizione citata (e dunque negli ultimi undici anni), **i Co.Re.Com. si sono trovati dunque sprovvisti di qualsiasi collegamento formale, strutturale o funzionale, con le attività del Ministero** (a differenza di quanto avviene, ad esempio, con l’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, alla luce dell’art. 1, comma 13, l. 31 luglio 1997, n. 249⁷), **ivi comprese quelle relative al citato regolamento n. 292 del 2004**, tra le quali si segnala esemplificativamente anche l’obbligo di pubblicazione delle graduatorie contestualmente alla loro comunicazione al Ministero, elemento che evidenzia la loro esposizione diretta nei confronti degli operatori.

Nonostante la segnalata abrogazione della base legislativa dell’avalimento dei Co.Re.Com. da parte del Ministero, tutti i successivi bandi, annualmente diramati mediante decreti del Ministero⁸, hanno fatto riferimento ai Co.Re.Com. appunto come destinatari delle domande (v., per l’ultimo bando l’art. 1, comma 3⁹), **nonché come soggetti deputati alla predisposizioni delle graduatorie da trasmettere al Ministero** (art. 2¹⁰). Gli stessi bandi hanno previsto, oltre alla specificazione dei criteri contenuti nel regolamento n. 292 del 2004, ulteriori obblighi puntuali per gli stessi Co.Re.Com., in maniera tale da far insorgere responsabilità in caso di discostamento dagli stessi, da rilevarsi eventualmente anche in sede di contenzioso penale, civile e amministrativo sulle risultanze delle graduatorie (e dunque sulla assegnazione dei contributi).

⁶ Art. 7, comma 5, l. 6 agosto 1990, n. 223, abrogato dal d.lgs. 31 luglio 2005, n. 177: “Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e il Garante possono avvalersi dei comitati regionali e dei comitati provinciali di Trento e Bolzano per lo svolgimento delle loro funzioni”.

⁷ ... che dichiara i Co.Re.Com. essere “funzionalmente organi dell’Autorità”.

⁸ V., per le annualità più recenti, i decreti 6 agosto 2015, 7 agosto 2014 e 24 giugno 2013.

⁹ “La domanda deve essere inviata [...] al comitato regionale per le comunicazioni”. Tra l’altro, il comma 8 dello stesso articolo prevede altresì l’obbligo per gli stessi Co.Re.Com. di trasmettere al Ministero, entro quindici giorni dalla scadenza del termine per l’invio delle domande da parte degli operatori, copia della domanda presentata da ciascuno di essi, al fine della ripartizione del complesso delle risorse disponibili tra le Regioni e le Province autonome.

¹⁰ “Entro novanta giorni dalla pubblicazione del presente bando, i Comitati regionali per le comunicazioni [...] provvedono, dopo aver accertato l’effettiva sussistenza dei requisiti per beneficiare del contributo, a predisporre le relative graduatorie e a comunicarle, entro trenta giorni dalla loro approvazione, al Ministero, rendendole contestualmente pubbliche. Le graduatorie devono indicare analiticamente la media dei fatturati e il personale dipendente [...] con i relativi punteggi attribuiti”.

Da una diversa prospettiva, **ulteriori segnali di incertezza interpretativa** emergono dall'analisi del seguito dato da codesto Ministero alla definizione presso gli organi di giustizia amministrativa di taluni contenziosi relativi alle graduatorie predisposte dai Co.Re.Com., come ad esempio la comunicazione del 23 febbraio 2012, relativa alla applicazione della circolare interpretativa del 24 settembre 2009 (prot. 66734) concernente gli effetti dell'accertamento di irregolarità contributive da parte di una emittente.

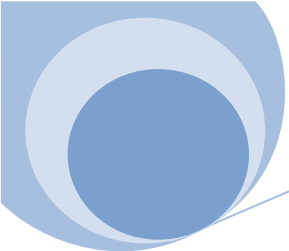
Inoltre, anche a tacere delle possibili responsabilità, o comunque degli oneri di difesa dinanzi all'insorgere di contenziosi, occorre ribadire nuovamente come **all'attribuzione di tale attività di gestione dell'istruttoria, per altro con tempi cadenzati e assai serrati, non ha mai fatto seguito un adeguato conferimento di risorse e personale** in modo da fronteggiarne l'onerosa attività relativa, conducendo – per necessità – **lo stesso sistema regionale a farsi carico degli oneri finanziari, organizzativi e strumentali derivanti dallo svolgimento di tali attività.**

Questa posizione è stata affermata da questa Conferenza con lettera del 10 gennaio 2013, in sede di commento della bozza di nuovo regolamento in materia, che poi non ha avuto concreto seguito, e recentemente ribadita nelle Note di lavoro approvate dall'Assemblea plenaria della Conferenza del 18 marzo 2016.

Conclusioni

Alla luce del quadro richiamato, questa **Conferenza non pone obiezioni di merito rispetto alla scelta di codesto Ministero di accentrare le decisioni sulla erogazione dei contributi all'emittenza radiotelevisiva locale. In coerenza con il mutamento legislativo operato dall'ultima legge di stabilità**, rientra sicuramente nelle opzioni ammissibili una centralizzazione della procedura di ricezione e valutazione delle domande, al fine di redigere una graduatoria unica nazionale. Al contempo, preme segnalare come **le disfunzionalità del sistema precedente non possano essere ascritte univocamente alla responsabilità del sistema regionale e, per esso, dei Co.Re.Com., attese le criticità segnalate anzitutto di carattere normativo**, nonché relative all'assenza di qualsiasi forma di compensazione materiale o finanziaria per le attività svolte in tale ambito, che in ogni caso sono state adempiute, per quanto e nelle modalità possibili.

Infine, si coglie l'opportunità di segnalare la necessità, in vista del passaggio a un sistema di graduatoria unica nazionale, di assicurare una riserva, anche minima, di risorse per ciascuna Regione o Provincia autonoma, indipendentemente dai criteri di merito e premiali, in modo da non disperdere una parte consistente del patrimonio di emittenti radiotelevisive locali, specie nelle regioni più piccole o a minor antropizzazione, che anzi ha contribuito alla realizzazione del principio costituzionale del pluralismo esterno, rispondendo alle specificità del contesto di riferimento.



DOCUMENTI

ALLEGATI



5 settembre

*Conferenza dei Presidenti delle Assemblée legislative
delle Regioni e delle Province autonome*

ASSEMBLEA PLENARIA

Roma, 5 settembre 2016

**OGGETTO: INIZIATIVE CONGIUNTE CONSIGLI REGIONALI SISMA 24 AGOSTO
2016**

L'Assemblea plenaria della **Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome** riunita a Roma, il 5 settembre 2016

CONSIDERATO il drammatico evento sismico che ha colpito i territori del centro Italia nella notte del 24 agosto 2016, che ha provocato la perdita di numerose vite umane, numerosi feriti e sfollati ed ingenti danni alle infrastrutture, agli edifici pubblici e privati, alle attività economiche, sociali e culturali;

CONSIDERATO che in conseguenza all'eccezionale evento sismico che ha colpito il territorio delle Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, i Presidenti delle Assemblee legislative delle regioni coinvolte hanno convocato un prima riunione nella giornata del 27 agosto 2016 ad Ascoli Piceno, per definire insieme al Capo della Protezione civile gli interventi da coordinare tra i vari attori istituzionali coinvolti, nella ambito delle rispettive competenze;

CONSIDERATA la convocazione straordinaria della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome del 5 settembre 2016;

VERIFICATA l'intenzione di tutte le Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome di partecipare con iniziative di solidarietà finalizzate al ritorno alle normali condizioni di vita nei territori interessati dagli eventi in rassegna;

CONSIDERATA la volontà dei Presidenti di intervenire – oltre che con contributi economici di solidarietà da promuovere in ciascuna Assemblea legislativa – con un intervento strategico e coordinato mirato alla verifica e progettazione della normativa ed alla concertazione delle iniziative legislative del Parlamento e delle Regioni in materia sismica;

CONDIVISA la necessità di un coinvolgimento delle Istituzioni europee per aiutare le Regioni ed i territori colpiti da disastri ambientali nell'opera di ricostruzione;

VALUTATA la proposta di contribuire al cofinanziamento di *quattro progetti di solidarietà* che saranno individuati dal Tavolo di coordinamento composto dai Presidenti delle Assemblee legislative di Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo ed istituito presso la Conferenza;

VALUTATA positivamente la missione dell'istituendo Tavolo tecnico di coordinamento ad essere il soggetto preposto sia al coordinamento e alla gestione degli aiuti di carattere economico promossi dai Consigli e dai consiglieri regionali, sia all'individuazione dei quattro progetti da destinarsi ai territori interessati dal sisma;

RITENUTO che l'obiettivo dei Presidenti delle Assemblee legislative è di raggiungere la quota simbolica di un milione di euro per il contributo al finanziamento dei suddetti progetti;

a voti unanimi

si impegna a

PROMUOVERE iniziative di solidarietà dei Consiglieri e Consigli regionali con l'obiettivo di raggiungere la cifra simbolica di un milione di euro, da destinare a quattro progetti di solidarietà da **realizzare nei territori colpiti dal sisma, con libero versamento sul conto corrente della**

ALLEGATI

Conferenza: IBAN: IT 39H 0569 60 3233 00000 230 9X48 – causale: SISMA 24 AGOSTO 2016;

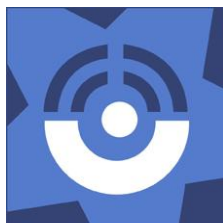
ISTITUIRE il tavolo di coordinamento presso la Conferenza, composto dai Presidenti delle Assemblee legislative di Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, con compiti di coordinamento e supervisione delle iniziative di solidarietà e di individuazione dei quattro progetti;

ATTIVARE una cooperazione istituzionale con il Parlamento al fine di concertare i provvedimenti legislativi delle Camere e dei Consigli regionali del post sisma e più in generale in merito alla legislazione di prevenzione e gestione degli eventi causati da calamità naturali;

COINVOLGERE le istituzioni competenti dell'Unione europea per sollecitare la completa attuazione agli artt. 196 e 222 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, rispettivamente con riguardo alla creazione di un Corpo europeo di Protezione Civile ed alla attivazione della Clausola di Solidarietà con l'inserimento nel bilancio europeo di un adeguato strumento finanziario, sostenuto sia dall'Unione che da singoli Stati membri, utilizzando anche forme di partenariato pubblico/privato, per aiutare i luoghi colpiti nell'opera di ricostruzione;

CHIEDERE alla Commissione europea di sottrarre dai calcoli del Patto di stabilità tutti gli investimenti destinati alla ricostruzione.



19 settembreCONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME**ORDINE DEL GIORNO****La Conferenza dei Presidenti delle Assemblies legislative delle Regioni e delle Province autonome, riunita a Roma il 19 settembre 2016**

visto che, in attuazione di quanto previsto dall'Intesa Stato-Regioni del 10 luglio 2014 concernente un nuovo "Patto sulla salute" e dall'articolo 1, commi 553-554 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)" è stato predisposto uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante "Nuova definizione dei livelli essenziali di assistenza sanitaria" integralmente sostitutivo del DPCM 29 novembre 2001 "Definizione dei Livelli Essenziali di Assistenza";

premessò che nel testo dello schema di d.p.c.m. reso noto il 22 giugno 2016 è previsto che "le cure domiciliari sono integrate da prestazioni di aiuto infermieristico e assistenza tutelare professionale alla persona";

rilevato che, pertanto, il Servizio sanitario nazionale interviene per il 50% del costo per le prestazioni di assistenza tutelare, considerando, però, unicamente quelle di assistenza professionale;

rilevato altresì che nessun rimborso spese - neppure di natura forfettaria e nemmeno se l'importo è meno oneroso per il Servizio sanitario nazionale rispetto alle prestazioni professionali - viene previsto per coloro che, sia direttamente, sia mediante l'aiuto di terzi, con la supervisione del personale sanitario dell'Asl, intendono seguire i familiari malati cronici e non autosufficienti o con gravi disabilità invalidanti, consentendo loro di continuare a vivere nel proprio domicilio;

considerata l'Intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sullo schema di DPCM di aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza del 7 settembre 2016;

considerato che lo schema di decreto è attualmente in attesa del parere delle Commissioni parlamentari e, pertanto, si può ancora intervenire per richiedere che sia

inserita una integrazione nella parte relativa all'assistenza tutelare alla persona nell'ambito delle cure domiciliari e alla valutazione multidimensionale

invita il Parlamento Italiano e le Commissioni parlamentari competenti ad intervenire con urgenza

- affinché nello schema del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sui nuovi LEA: siano riconosciute anche le prestazioni fornite in modo informale volontariamente dai familiari prevedendo altresì un contributo forfettario per tali prestazioni rese 24 ore su 24;
- affinché sia prevista, nella parte dedicata alla valutazione multidimensionale che consente la presa in carico della persona e la definizione del “Progetto di assistenza individuale (Pai) sociosanitario integrato”, un'integrazione secondo la quale "l'intervento suddetto può essere richiesto per accertamenti e approfondimenti, ma non può negare le cure, ne ritardarle in quanto in tutti i casi le esigenze sanitarie e sociosanitarie delle persone non autosufficienti sono indifferibili in relazione ai loro quadri clinici e patologici"



ASSEMBLEA PLENARIA DELLA CALRE A VARESE

3 ottobre



CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME

Protocollo d'intesa

tra la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative
delle Regioni e delle Province autonome

e

il Coordinamento nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani

La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative
delle Regioni e delle Province Autonome

e

il Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani

convinti

che la pace è un diritto umano fondamentale della persona e dei popoli, pre-condizione necessaria per l'esercizio di tutti gli altri diritti umani, che deve essere effettivamente riconosciuto, applicato e tutelato a tutti i livelli, dal nostro territorio all'Onu;

consapevoli

che la pace non è solo assenza di guerra ma il frutto maturo della giustizia e del pieno rispetto dei diritti umani, promozione della giustizia, della democrazia, della legalità, del dialogo, dell'interculturalità, della solidarietà, del bene comune;

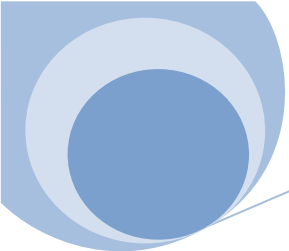
si impegnano

a collaborare per rafforzare l'azione delle Regioni per la pace, i diritti umani, la solidarietà e la cooperazione internazionale mediante la definizione di un piano biennale di attività;

si impegnano

a promuovere, in particolare tra i giovani, la diffusione della cultura della pace e dei diritti umani, della legalità e della solidarietà, della giustizia e della cittadinanza democratica e a tal fine, decidono di organizzare congiuntamente un seminario nazionale di riflessione sul ruolo delle Regioni per la promozione della cultura della pace.

In questo contesto la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative
delle Regioni e delle Province autonome



- aderisce e invita le Assemblee Legislative ad aderire alla Marcia Perugia-Assisi della pace e della fraternità;

- promuove il programma nazionale "La mia scuola per la pace" teso a promuovere l'inserimento nei programmi di tutte le scuole di ogni ordine e grado di percorsi didattici di educazione alla pace e alla cittadinanza globale, a partire dal programma "Dalla Grande Guerra alla Grande Pace 2014-2018" e dal programma 2016-2017 "Proteggiamo la nostra casa";

- promuove la campagna nazionale del Coordinamento per la realizzazione degli "Obiettivi di Sviluppo Sostenibile" definiti nel 2015 dalle Nazioni Unite;

- promuove il programma nazionale "Sia pace a Gerusalemme" promossa dal Coordinamento per riaccendere la luce della speranza, costruire la pace e la fratellanza tra i popoli del Mediterraneo e del Medio Oriente.

Per la realizzazione degli obiettivi indicati nel protocollo e per consentire la pianificazione strategica degli interventi in materia, è costituito un gruppo di lavoro composto da due rappresentanti per ciascuna delle parti.

Le Parti si impegnano a garantire la massima diffusione delle iniziative. Si impegnano altresì, in uno stretto rapporto di collaborazione, nel rispetto della propria autonomia e delle proprie competenze, a garantire i migliori esiti del progetto stesso.

Le Parti si rendono disponibili a ulteriori azioni migliorative del presente protocollo.

Il presente protocollo è valido sino al 31 dicembre 2019 e può essere rinnovato previo accordo tra le parti.

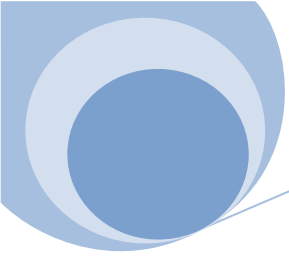
Assisi, 3 ottobre 2016

*Coordinamento nazionale
degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani*

Il Direttore
Flavio Lotti

*Conferenza dei Presidenti delle Assemblee
legislative delle Regioni e delle Province autonome*

Il Coordinatore
Franco Iacop



DOCUMENTI

ALLEGATI



13 ottobre



CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME

ORDINE DEL GIORNO

La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, riunita a Bruxelles il 13 ottobre 2016

visto l'articolo 196 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, secondo cui "l'Unione incoraggia la cooperazione tra gli Stati membri al fine di rafforzare l'efficacia dei sistemi di prevenzione e di protezione dalle calamità naturali o provocate dall'uomo";

visto il Regolamento (UE) 2016/369 del Consiglio del 15 marzo 2016 “sulla fornitura di sostegno di emergenza all'interno dell'Unione”;

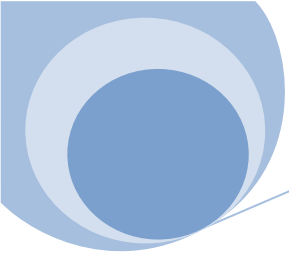
vista la Decisione N. 131/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 “su un meccanismo unionale di protezione civile”, che istituisce il Centro di coordinamento della risposta alle emergenze (ERCC) ed una Capacità europea di risposta emergenziale (EERC);

vista la Risoluzione del Parlamento europeo del 27 settembre 2011 su "Potenziare la reazione europea alle catastrofi: il ruolo della protezione civile e dell'assistenza umanitaria" (2011/2023 INI);

visto il parere del Comitato delle Regioni (2011/C 192/04) “Potenziare la reazione europea alle catastrofi”, che sottolinea l'importanza dei livelli regionali e locali nel campo della protezione civile, trovandosi essi spesso in prima linea nel dover affrontare catastrofi naturali e di origine umana;

vista la relazione di Michel Barnier intitolata "Per una forza europea di protezione civile: europe aid", pubblicata nel maggio 2006;

vista la delibera 06/2016 della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, con la quale l'Assemblea si impegna a coinvolgere le istituzioni competenti dell'Unione europea sollecitando la piena attuazione dell'art. 196 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, con riguardo alla creazione di un Corpo europeo di Protezione Civile;



considerando che il Parlamento europeo ha ripetutamente invitato la Commissione a presentare proposte legislative sulla creazione di una forza di protezione civile dell'UE, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, integrando così gli sforzi degli Stati membri, a norma dell'articolo 196 TFUE;

considerando che la clausola di solidarietà ai sensi dell'articolo 222 TFUE stabilisce l'obbligo per gli Stati membri di assistersi reciprocamente nel caso in cui una calamità naturale o provocata dall'uomo si verifichi nel territorio dell'Unione europea;

premesso che qualsiasi rafforzamento della capacità di risposta europea alle catastrofi naturali o provocate dall'uomo non andrebbe ad inficiare le competenze degli Stati membri né l'autonomia delle protezioni civili nazionali nella gestione degli eventi catastrofici, né anche il ruolo svolto dalle protezioni civili regionali;

premesso che il *Meccanismo unionale di Protezione Civile* è stato progressivamente rafforzato dalla sua istituzione migliorando notevolmente l'esito degli sforzi di cooperazione;

rilevato tuttavia che il meccanismo di protezione civile dell'Unione permette sì di offrire assistenza reciproca ai sensi della decisione n. 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, ma il suo funzionamento si basa su contributi volontari degli Stati membri;

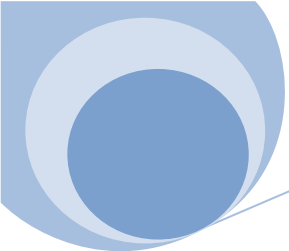
rilevato altresì che alcuni studi identificano l'esistenza di *gaps* qualitativi e quantitativi potenziali nella capacità di risposta globale della protezione civile unionale;

ritenuto che costituirebbe un valore aggiunto per tutti gli Stati membri dell'Unione europea la costruzione di uno strumento che non solo faciliti, ma garantisca la assistenza europea in materia di protezione civile, anche attraverso la suddivisione dei costi tra gli Stati membri ;

considerata anche la proposta del Presidente Juncker del 14 settembre 2016 di istituire un Corpo europeo di Solidarietà;

**invita le Istituzioni europee ed il Governo italiano
ad impegnarsi**

- affinché si identifichino i *gaps* qualitativi e quantitativi del meccanismo unionale di protezione civile attuale;
- affinché si proceda verso la creazione di un Corpo europeo di Protezione Civile, garante di una vera e propria assistenza europea, ed i cui costi siano suddivisi tra gli Stati membri;
- affinché la proposta di creare un Corpo europeo di Solidarietà sia inquadrata e regolata come un dispositivo – quale è anche il Corpo medico europeo – nell'ambito dell'istituzione di un Corpo europeo di Protezione Civile, che sia garanzia stabile e non volontaria, di assistenza europea.

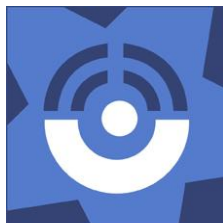


DOCUMENTI

ALLEGATI



28 ottobre



CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME

ORDINE DEL GIORNO in merito alla futura configurazione della politica di coesione ed al bilancio UE post 2020

La Conferenza dei Presidenti delle Assemblée legislative delle Regioni e delle Province autonome, riunita a Roma il 28 ottobre 2016

visto il documento conclusivo dell'iniziativa *Una politica Regionale post 2020 forte e rinnovata per tutte le Regioni*, sottoscritto da 188 Regioni europee che rappresentano oltre il 75% della popolazione dell'Unione europea, del 28 settembre 2016;

viste le conclusioni della Conferenza *EU Budget Focused on Results*, organizzata dalla Commissione europea, del 27 settembre 2016;

viste le conclusioni del gruppo di lavoro CALRE *Politiche di Coesione – La competitività delle Regioni europee: efficienza della pubblica amministrazione e sviluppo economico*, organizzato dal Consiglio regionale del Veneto, del 16 settembre 2016;

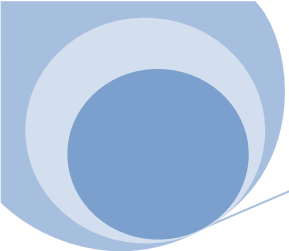
vista la Risoluzione del Comitato delle Regioni in merito alla *Revisione intermedia del Quadro finanziario pluriennale (QFP)* del 12 ottobre 2016;

visto il progetto di Parere del Comitato delle Regioni su *Il futuro della Politica di Coesione dopo il 2020. Per una Politica europea di Coesione forte ed efficace dopo il 2020*, in discussione presso la Commissione COTER il 29 settembre 2016;

vista la proposta di Regolamento del Consiglio recante modifica del Regolamento n.1311/2013 *che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020*, del 14 settembre 2016;

visto il progetto di Relazione delle Commissioni Bilancio e Affari economici e monetari del Parlamento europeo *sulla capacità di bilancio dell'Eurozona* del 4 maggio 2016;

vista la Risoluzione del Parlamento europeo sulla *Politica di coesione e la revisione della strategia Europa 2020* del 28 ottobre 2015;



ALLEGATI

viste le raccomandazioni formulate dal *Gruppo di Alto livello sulla Semplificazione*, istituito dalla Commissione europea nel luglio 2015;

vista la relazione dei 5 Presidenti *Completare l'Unione economica e monetaria dell'Europa* del giugno 2015;

visto il *First Assessment Report* presentato dal *Gruppo di Alto livello sulle Risorse Proprie* il 17 dicembre 2014 e il cui rapporto conclusivo sarà presentato entro la fine del 2016;

considerato che il dibattito sul futuro del bilancio e della politica di coesione dell'Unione europea post 2020 è già iniziato e subirà un'accelerazione nei prossimi mesi;

considerato che le nuove sfide esterne – sicurezza, terrorismo, migrazione - ed interne – assenza di crescita economica e scarsità di risorse - che l'Unione europea si trova di fronte sono tali da rendere tale dibattito politicamente e tecnicamente complesso e difficoltosa l'individuazione di soluzioni condivise;

considerato che l'attuale sistema del finanziamento dell'Unione non contribuisce alla visibilità dell'impegno a favore dell'integrazione europea perché eccessivamente complesso, poco trasparente e comprensibile per i contribuenti;

considerato altresì che dal dibattito politico in corso stanno emergendo tentazioni centralistiche per portare la gestione dei fondi strutturali e di investimento in capo agli Stati nazionali;

considerato che la Politica europea di Coesione rappresenta la principale politica di investimento, crescita e sviluppo dell'Unione europea, e che mira a ridurre le disparità regionali ed a promuovere la convergenza;

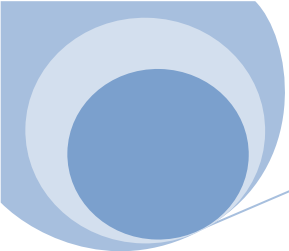
considerato che la Commissione europea si è espressa a favore di un radicale ripensamento della Politica di Coesione, nata per rispondere alle sfide di una Unione profondamente differente, in un contesto geo-politico, economico e sociale completamente diverso dall'attuale;

considerato che la Politica di coesione rappresenta oltre un terzo del bilancio dell'Unione e dunque la discussione riguardo alla sua futura configurazione è strettamente legata al dibattito sul futuro del bilancio UE;

ribadita la centralità delle politiche di coesione quale strumento di promozione della coesione economica, sociale e territoriale, e della solidarietà tra gli stati membri promossa dai trattati e pilastro del processo di integrazione europea;

ribadito che il futuro della politica di coesione è inscindibilmente legato al futuro dell'Unione europea;

ribadita l'importanza che le regioni tutte parlino con una voce sola, tenendo conto delle differenti esigenze, al fine di contrastare il preoccupante spostamento dalle politiche regionali alle politiche centralizzate;



ALLEGATI

ribadito il ruolo chiave delle Regioni nel disegno della futura politica regionale e di coesione senza che siano imposte scelte dall'alto;

ritenuto che tutta la costruzione europea è stata la risposta pragmatica ad esigenze oggettive e che il principio di sussidiarietà è stato realizzato via via, con decisioni politiche;

ritenuto altresì che vi è oggi bisogno di una maggiore presenza dell'Unione europea in diversi settori in cui esiste un forte valore aggiunto dell'azione europea, e che questa maggiore presenza non può dare risultati senza una adeguata dotazione di risorse finanziarie;

considerato che il Trattato di Lisbona ha sancito la necessità del rafforzamento della coesione territoriale quale strumento per la promozione di uno sviluppo armonioso dell'Unione nel suo insieme;

considerati infine l'art. 5 del TUE sui principi di sussidiarietà e proporzionalità; l'art. 174 del TFUE sul rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale; l'art. 311 del TFUE che stabilisce che "L'Unione si dota dei mezzi necessari per conseguire i suoi obiettivi e per portare a compimento le sue politiche. Il bilancio, fatte salve le altre entrate, è finanziato integralmente tramite risorse proprie".

**i Presidenti delle Assemblee regionali italiane
sottopongono alle Istituzioni europee e italiane le seguenti considerazioni
in merito alla futura configurazione della Politica di Coesione ed al Bilancio UE post 2020**

Politica di Coesione per tutte le Regioni dell'Unione europea. La politica di Coesione deve continuare a svolgere la sua finalità primaria, in attuazione degli obiettivi fissati dai Trattati, di perseguimento della coesione economica, sociale e territoriale, riduzione delle disparità regionali e del ritardo delle regioni meno favorite, e solidarietà tra gli Stati. A tal fine, per continuare ad essere una Unione solidale che finanzia la convergenza e la crescita economica equilibrata, è altresì necessario che essa continui a difendere, promuovere e rafforzare la competitività delle regioni 'non in ritardo di sviluppo'. La nuova politica di coesione deve infine riconoscere il valore aggiunto dei programmi della cooperazione territoriale europea, ed in particolare delle strategie macroregionali, in termini di rafforzamento dell'integrazione economica e sociale dei territori transfrontalieri in ambiti cruciali per il completamento del mercato interno, dello sviluppo di una cultura comune di cooperazione e di crescita istituzionale. La politica di coesione dunque rimane la principale politica di investimento a livello europeo, espressione di un'autentica solidarietà europea, ed un suo ridimensionamento finanziario costituirebbe un serio passo indietro rispetto all'obiettivo del perseguimento di uno sviluppo armonioso dell'Unione nel suo insieme.

Un bilancio europeo che metta a disposizione sufficienti risorse e che sia flessibile. Sono le precondizioni per poter affrontare e vincere le sfide economico-sociali-ambientali cui l'Unione europea si trova a far fronte per realizzare gli obiettivi dello sviluppo sostenibile. Il bilancio europeo deve diventare uno strumento più flessibile, in modo da lasciare spazi e risorse disponibili per esigenze di spesa impreviste e per far fronte ad emergenze crescenti. Allo stesso tempo però, stante l'impossibilità di aumentare i contributi degli Stati membri al bilancio UE, le Regioni corrono il fondato rischio che siano sottratte risorse ai capitoli più consistenti, fondi strutturali e agricoltura, per far fronte a nuove esigenze di spesa. Per tali ragioni, si sottolinea l'importanza cruciale del report finale del *Gruppo di Alto Livello sulle Risorse Proprie*, da cui si attendono proposte in

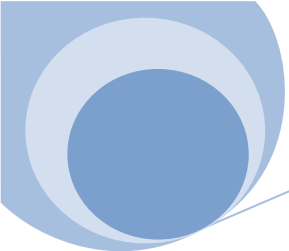
merito ad un nuovo sistema di finanziamento dell'Unione che privilegi le risorse proprie e riduca i contributi nazionali calcolati sul reddito nazionale lordo rendendo progressivamente le istituzioni europee sempre più indipendenti dall'intervento e dalle pressioni degli Stati membri. Se garantire una maggiore flessibilità è importante, la politica di coesione non deve tuttavia venire meno alla sua funzione di politica di investimento alla crescita nel lungo periodo. Questo elemento dovrebbe essere rafforzato, estendendo il periodo di programmazione da sette a dieci anni, con previsione di una *mid-term review/revision* dopo cinque anni, con contestuale aumento del suo valore complessivo.

Semplificazione. La semplificazione, intesa come riduzione della complessità procedurale e maggiore flessibilità, è la pre-condizione per raggiungere più risultati e risultati migliori in minor tempo. Si condividono le prime raccomandazioni del *Gruppo di Alto livello sulla Semplificazione* che, relativamente ai Fondi Strutturali e di Investimento europei, invitano a ridurre gli oneri amministrativi connessi all'accesso ai fondi da parte dei beneficiari; a facilitare l'accesso ai fondi da parte delle PMI; a utilizzare comunicazioni elettroniche tra beneficiari e autorità (la documentazione digitale, tenuta nei server delle amministrazioni, non dovrà essere conservata in cartaceo e sarà più velocemente e facilmente accessibile anche alle autorità di audit); a rendere più semplice l'utilizzo combinato dei fondi strutturali con altri fondi, in particolare con il fondo europeo per gli investimenti strategici; ad affrontare la questione del *gold plating*, e cioè della ulteriore sovra regolamentazione di provenienza nazionale e regionale. Ne consegue che, per poter contemperare accountability e snellimento dei controlli e delle procedure, deve essere istituita una nuova tipologia di partnership fondata sulla fiducia tra Regioni, Stati membri e Unione europea e che faciliti il partenariato pubblico/privato.

Governance. La Politica di Coesione deve essere gestita in partenariato autentico tra Regioni, Stati membri e Unione europea per un confronto sulla ricerca delle soluzioni più appropriate. Occorre sia contrastare qualsiasi tentazione centralizzatrice, di nessuna utilità ed anzi dannosa, sia valorizzare al meglio lo spazio di manovra lasciato dai regolamenti al livello regionale, affinché possano svilupparsi soluzioni adattabili in loco. La Politica di Coesione è *l'unica politica dell'UE dotata di un orientamento regionale sulla base della governance multilivello, e ciò rimane necessario per preservarne la dimensione regionale.* Il processo di programmazione deve essere convertito in un negoziato svolto in partenariato tra la Commissione, gli Stati membri e le Regioni, che conferisca agli enti regionali e locali una maggiore corresponsabilità nel rispetto del principio di sussidiarietà. Occorre difendere la politica di coesione intesa nella sua vocazione autentica, di politica che contribuisce alla realizzazione di progetti concreti sul territorio, e contrastare il suo indebolimento, causato dall'accentramento degli strumenti finanziari a livello comunitario in un contesto in cui i territori regionali stessi vengono scavalcati nella definizione e attuazioni dei progetti.

Superare il PIL: necessità di indicatori ulteriori. Si ribadisce l'importanza di una discussione circa l'introduzione, oltre al PIL e come suo complemento, di ulteriori criteri armonizzati e coerenti relativi al mercato del lavoro e a sfide geografiche specifiche (come gli svantaggi geografici, naturali o demografici); è importante inoltre considerare il PIL nella sua evoluzione temporale e non solo in termini di valori assoluti, per dare rilievo alle conseguenze e all'impatto della crisi sui diversi territori regionali.

Comunicazione istituzionale. È importante comunicare efficacemente ai cittadini il ruolo della politica di coesione, quali sono i programmi finanziati ed i progetti realizzati ed i benefici tangibili per i cittadini, con azioni che coinvolgano non soltanto la Commissione, ma anche le autorità di



ALLEGATI

gestione. Una comunicazione efficace e trasparente dei risultati e dei vantaggi della politica di coesione è una condizione imprescindibile per favorire la formazione di una vera consapevolezza europea nella cittadinanza e nel tessuto socio economico. Tale consapevolezza di conseguenza è a sua volta condizione fondamentale per ricostruire un sentimento di fiducia nelle Istituzioni europee e di appartenenza al progetto europeo.



ASSEMBLEA PLENARIA DELLA CALRE A VARESE